

CAPRANICENSE

:: PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
PER GLI ALUNNI E GLI EX-ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

Piazza Capranica N. 98 - ROMA

SETTEMBRE-DICEMBRE 1923 - N. 15-16



Carissimi Amici e Confratelli.

Sono già quattro anni che il « Capranicense » viene alla luce, quale conservatore e vivificatore dello spirito che anima tutta la nostra famiglia. E' consolante leggere le belle espressioni di affetto ci si scrivono, ed i lamenti per i ritardi nella pubblicazione.

*Le prime ci confortano, i secondi, se ci consolano, ci costringono a dire a parecchi nostri abbonati: **Avete compiuto il vostro dovere con l'abbonamento?** Parliamoci chiari il tipografo vuole essere pagato, idem gli uffici postali, ed i denari... mancano. Alcuni (bravissime persone degne di ogni encomio) mandano un abbonamento sostenitore, ma molti altri sono... sordi, e chiedono con insistenza il « caro periodico ». Carissimi amici, se siete persuasi che il « Capranicense » vi fa del bene, mandate e con generosità, e sarà scongiurato il pericolo della bancarotta (sia pure non fraudolenta) ed anchè la necessità di abbinare i numeri per risparmio di spese postali.*

Ma lasciamo queste miserie... Il « Capranicense » augura a tutti pel nuovo anno le più elette benedizioni di Dio. Discendano queste abbondanti su voi, sulle vostre opere di ministero, sul vostro insegnamento — vi animino a portare con grato animo e gioia la Croce, che il Signore vi concederà, segno evidente del suo compiacimento verso di voi, e rammentatevi che l'opera del Pastore rimane sterile senza il suo sacrificio — Gesù fin da bambino ce ne ha dato l'esempio.

Ricordiamo a tutti che il giorno 18 del p. v. Gennaio è stato da noi scelto per la festa del Papa. Tutti si uniscano in ispirito di preghiera per ottenere sull'amato Supremo Pastore le celesti consolazioni.

A. C.

L'E.mo Aurelio Galli.

L'E.mo Galli nacque in Frascati il 26 Febbraio 1866, da Giacinto e Cecilia Girtler. Diciannovenne entrò nel nostro Collegio e conseguì le lauree in Teologia ed in *utroque iure* dopo aver compiuto con molta lode gli studi. Uscì dal Collegio nell'Ottobre 1891. Si dedicò più di proposito alla letteratura latina, verso cui sentiva forte inclinazione. Leone XIII di s. m. riconobbe nel giovane Galli il non comune valore ed il gusto della latinità, e lo volle addetto alla Segreteria delle Lettere latine, nella quale sotto i grandi maestri Tarozzi e Volpini si addestrò nell'arduo compito di comporre gli atti più solenni del Romano Pontefice.

Fu degnamente apprezzato dai quattro Pontefici Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI. Fu canonico di S. Pietro, Segretario delle Lettere Latine e poi dei *Brevi ad Principes*. L'altissimo onore conferitogli nel Concistoro del 20 Dicembre, se è un degno premio di ben 23 anni d'infessato e coscienzioso lavoro, non sarà un riposo, ma solo gli apre un nuovo campo, ove la sua mente ed il suo cuore sacerdotale troverà modo di rendere ancora (e speriamo per lunghi anni) alla Chiesa, specialmente nella S. C. dei Riti, nuovi, e forse più importanti, servizi.

Si degni S. E. gradire il cordiale omaggio dell'intera famiglia Capranicense e di questo umile periodico.

A. C.

Per il "posto d'onore", del Papa Capranicense.

Ora che in Collegio s'è inaugurato il busto di Benedetto XV, sarebbe bene realizzare qualcosa in Suo onore che fosse veramente più perenne del bronzo e anche più significativa. Si tratta semplicemente di dar seguito all'idea proposta fin dal principio, quando aprimmo la sottoscrizione per erigere una memoria al nostro Grande Pontefice.

Pagate le spese del monumento che, tutto sommato, ammontano a L. 3790, teniamo la somma rimanente vincolata alla già annunciata destinazione di fondare un posto gratuito col nome benedetto di Lui. E per esaurire subito ogni accenno a questa materia d'indole tutta economica e pratica, stabiliamo fin d'ora il limite minimo necessario in

L. 45000 fiduciosi che tutti i Capranicesi facciano a gara per essere ciascuno il primo a raggiungere col suo contributo la cifra che ci siamo prefissi. Chi si peritasse a concorrere a causa della piccolezza dell'offerta, si dimenticherebbe della tradizionale confidenza della nostra famiglia in cui non si maligna certamente delle cose e delle persone nostre. Ma poi basta che si dica di mantenere l'anonimo, e tutto è conciliato: l'essenziale è che da tutti e da ciascuno si spedisca il danaro.

Si è fissato il minimo, nella speranza che nessun altro caroviveri venga a sforzare di più la retta presente di ogni alunno: e non si è voluto indicare neppure approssimativamente il massimo, perchè speriamo pure che fino da questo atto comune tutti i Capranicesi vogliano imitare il Grande Scomparso che non aveva nè mostrava confini nel far credito alla Provvidenza, di cui si definiva l'Amministratore. Così non uno, ma due o tre sarebbero i posti che s'intitolerebbero al Suo nome, e altrettante le anime che si dedicherebbero a far rivivere nella loro vita la grande anima Sua.

Ma teniamo a freno il cuore e la fantasia e ragioniamo contando sul programma minimo, che si deve ad ogni costo eseguire.

Nel prossimo numero pubblicheremo la somma raccolta fra gli attuali alunni fra i quali alcuni su cuore prettamente italiano portano borsa lautamente americana. La colletta si farà nella festa di S. Agnese, e la celeste nostra Patrona ispirerà a tutti la doverosa generosità, Lei che a prezzo del sangue corse a provare e a placare il Suo Amore. Sicuro. Perchè tutto è questione d'amore e di interpretazione dell'amore: *Amor sui usque ad contemptum Dei; amor Dei usque ad contemptum sui.*

Anche i Capranicesi lontani il 21 gennaio vogliano formare questa intenzione e *far mente locale*. Quella festa, di che lutto fu la vigilia due anni fa! Ma basta ora coi vani rimpianti!

Nella luce di Dio e della fede, e nella perenne vitalità della Chiesa i morti vanno ricordati colla grazia e per la gloria, e bisogna continuare l'esistenza coll'efficacia delle opere nell'imitazione fedele della loro virtù.

E il fortunato prescelto ad usufruire della nuova fondazione, alle qualità naturali ed acquisite di bontà e di bravura che lo avranno reso degno della designazione, avrà il compito specifico di ispirarsi al grande esemplare nel suo trinomio caratteristico: la fervida diligenza nell'adempimento di tutti i suoi doveri, la signorile larghezza nel darsi e nel dare, la santa ambizione per la grandezza della Chiesa. E la triplice fiaccola lingueggiante dall'unica fiamma dell'Amor di Dio sarà agitata di generazione in generazione dai Capranicesi beneficiati, nei quali lo spirito del Papa defunto veramente parlerà e sopravviverà molto meglio che nel busto di bronzo.

FERRETTI.

Per il primo Centenario dalla restituzione del Collegio Romano e dell'Università Gregoriana alla Compagnia di Gesù.

(17 MAGGIO 1824)

Cunctis EX-ALUMNIS Universitatis Gregorianae salutem in Domino.

Cum fere instet *centenarius annus* a restituto Societati Iesu Collegio Romano, quod feliciter evenit per litteras die 17 maii 1824 a S. P. Leone XII datas, in omnium votis est fausti huius eventus commemorationem modeste quidem, sed fructuose celebrare: imprimis ut Deo, bonorum omnium largitori, et Sanctae Sedi debitae referantur gratiae, dein ut tanti beneficii digniores in dies efficiamur, demum ut vobis, dilectissimi ex-alumni, optima praebeatur occasio vincula illa mutui amoris et charitatis magis magisque obstringendi tum inter vos tum erga Universitatem quae vos quasi mater aluit ad doctrinam et ad genuinum ac vere — romanum — S. Sedis amorem et obsequium.

Quare, Deo favente, benedicente Summo Pontifice Pio XI, quem olim alumnum, nunc Ducem ac Patronum benevolentissimum Universitas nostra veneratur, annuente Eñño Cardinali Caietano Bisleti, S. Congregationis Seminariorum et Universitatum Praefecto, qui et ipse nostras celebravit scholas, constitutus est coetus patronalis honoris ex Eminentissimis Cardinalibus et Excellentissimis Archiepiscopis et Episcopis, qui olim huius Universitatis alumni fuerunt, et coetus effectivus ex RR. Praepositis Collegiorum et Religiosarum Sodalitatum, quorum alumni Universitatis scholas frequentant. Horum omnium nomine, vos omnes peramanter invito et vehementer rogo ut benevolum consensum, favorem et auxilium nostris propositis praebere velitis.

Quod quidem multiplici ratione praestare poteritis:

1° *praecibus* apud Deum ut inceptis faveat et infirma consolidet.

2° *praesentia*, quae iucundissima nobis erit. Quare ad id adnectimus ordinem agendorum.

3° *activa collaboratione* — a) Cum gloria nostra vos ipsi sitis, in animo est occasione huius centenariae commemorationis, librum edere, qui post brevem veluti conspectum historiae primi saeculi a restituto Societati Collegio Romano ordine attingat et ante oculos ponat quos fructus Universitas Gregoriana (minime quidem ea sola, ut patet, sed una cum collegiis religiosisque familiis quorum vos fuistis vel iam nunc estis alumni) ediderit ac laeta modo conspiciere possit in vinea Domini.

Quare hoc minimum collaborationis a vobis expectare nobis fas sit, ut schedulam cognitoriam quam hic adnexam conspiciatis, diligenter, additis responsis, ad nos quam primum remittatis, addita vestra *photographia*.

b) Alter vero idemque perfectior conspirationis gradus, utpote qui latius se porrigat in aevum, in eo consistit ut quis adprobet, si velit, propositum nostrum constituendi consociationem quamdam ex-alumnorum eique nomen det, si forte institui possit. Huiusmodi consociatio erigenda proponitur ad fovendam mutuam cognitionem, amorem et auxilium cum spirituale tum doctrinale omnium ex-alumnorum. Organo ei erit, ut minimum quoddam — « l'Annuario dell'Università » qui, si quae digna erunt quae referantur et in communem utilitatem cedere possint, cum quae ad Universitatem tum quae ad ex-alumnos pertinent, uti e. g. editiones librorum, praeclare gesta in ministeriis, in missionibus, promotiones et, quod nostrum est, suffragia pro defunctis in Domino, omnibus deferat atque annuntiet. Huiusmodi propositum ad actum perducere licebit necne postquam vestra consilia nobis innotuerint.

Valeatis in Domino.

Roma, 15 iulii 1923.

Pro coetu patronali et effectivo
CAROLUS MICCINELLI, S. I.
rector Universitatis.

Programma delle Feste.

Giovedì 15 Maggio 1924 — Solenne Messa di ringraziamento e « Te Deum » in S. Ignazio.

Venerdì 16 Maggio — Solenne funerale per i benefatteri, superiori, professori e alunni defunti.

Sabato 17 Maggio — Udienza pontificia e saggio scientifico innanzi a S. Santità Agape degli ex-alumni.

Inaugurazione della nuova Aula di consultazione (in giorno da stabilirsi).

Feste in onore di S. Tommaso d'Aquino.

Triduo in onore del B. Roberto Bellarmino.

Costituzione della Federazione degli ex-alumni.

Chiusura delle Feste.

(in giorno da determinarsi dell'anno 1925)

Posa della prima pietra della nuova Università.

Pubblicazione commemorativa.

Festa in onore dei Santi e Beati del Collegio Romano.



A proposito del Congresso Capranicense.

E il tema?

Non so ancora quali temi proporranno i miei confratelli per l'eventuale, o, per meglio dire, il prossimo congresso capranicense. Un congresso di preti è sempre un po' pericoloso, e può avere l'aspetto di un « comizio di classe » se non se ne delinea bene lo scopo e se non si scelgono bene i temi da svolgere. Sembra a me che uno solo possa essere il tema pratico e degno: Il miglioramento della nostra vita spirituale per la santificazione nostra e per l'efficacia dell'apostolato. Se stessee a me io traccerei così i vari argomenti da trattare:

1°. *Preparazione dei futuri alunni, per l'opera prudente e santa dei sacerdoti ex-alunni.*

Perchè la funzione educativa del vetusto Istituto sia veramente efficace, occorre anzitutto scegliere gli alunni fra i più virtuosi e i più intelligenti giovani che il Signore chiama al sacerdozio. Dovrebbe essere escluso da questa scelta specialmente chi mostrasse tendenze ambiziose o apparisse interessato.

2°. *Progressiva formazione spirituale degli alunni.*

Il tempo dell'alunnato dovrebbe essere una specie di noviziato in cui sistematicamente e per gradi — come si fa specialmente nei noviziati della Compagnia di Gesù — si esercitassero gli alunni nei vari esercizi di virtù interiore, in modo che l'ultimo arrivato non debba trovarsi a compiere le stesse pratiche del decano.

Questo già si fa, per grazia di Dio, ma sarebbe desiderabile formularne una specie di programma, che potrebbe anche far testo per altri seminari.

3°. *Progressiva formazione dell'apostolato.*

Formare i chierici soltanto per la vita di seminario sarebbe un errore assai grave. Essi dovranno essere apostoli e bisogna prepararli ed anche premunirli da eccessi e imprudenze che li esponcano a pericoli o ad insuccessi.

La preparazione all'apostolato dovrebbe essere fatta (come ora si fa nel nostro collegio) con un tirocinio; ma anche nel tirocinio occorre un metodo, che ora purtroppo manca dovunque.

4°. *Influenze esteriori e calunnie sulla vita del Collegio.*

Tutti sanno purtroppo che il nostro caro Collegio è reputato da molti un semenzaio di ambiziosi. Occorrerebbe allontanare questa taccia molto ingiusta (l'autore del libro « L' Eletto » nota a lode del Collegio, che non vi si conservano nemmeno i ritratti degli ex-alunni illustri) con quei mezzi che la prudenza dei Congressisti saprà suggerire.

5°. *La partenza dal Collegio.*

Si potrebbe organizzare una cerimonia sacra per la partenza definitiva degli alunni sacerdoti dal Collegio. Per esempio la consegna dei « moniti » in forma solenne in cappella, il bacio di pace, una formula di promessa e simili.

6°. *L'ex-alunno nel Ministero Sacro.*

Una specie di programma apostolico, imperniato particolarmente sull'ubbidienza al Romano Pontefice e all'Ordinario usque ad effusionem sanguinis, congiunto con la promessa « non ambiendi » e « non thesaurizandi ». Cercare che all'appellativo di sacerdote secolare si sostituisca quello di sacerdote apostolico.

7°. *L'ex-alunno in rapporto col Collegio.*

Un impegno di mantenere sempre l'unione col Collegio, con una relazione trimestrale o annuale dello svolgimento del sacro apostolato. Propagare la divozione di S. Agnese e celebrare per il Collegio la S. Messa nel giorno della sua festa. Mandare qualche obolo per gli alunni poveri e per le spese dell'Istituto.

8°. *Gli ex-alunni nei rapporti fra loro.*

Considerarsi fratelli dovunque si trovino, ma proibirsi rigorosamente qualunque favore che possa riguardare la cosiddetta carriera. Consigliarsi, ammonirsi, consolarsi a vicenda.

Ci sarebbe ancora da continuare in questi argomenti, ma mi fermo, perchè mi accorgo di aver fatto già troppo il « Catone ». Me lo perdoneranno i confratelli?

D. PIRRO.

Riceviamo ancora:

In merito alla proposta lanciata da Don Rinaldi per un Congresso di ex-alunni Capranicesi voglio esprimere anch'io il mio parere.

L'idea di un Congresso vero e proprio (confesso la mia prima impressione) mi ha spaventato. Il pensiero di dover assistere ad una lunga serie di relazioni, con discussioni più o meno vivaci, con i soliti ordini del giorno che approvati restano poi molte volte lettera morta, non è tale da suscitare in me il più vivo entusiasmo.

Non per questo sono nemico dichiarato dei Congressi. Ho ancora l'animo vibrante delle più sante emozioni per il riuscitissimo Congresso Eucaristico di Roma e per altri ancora di minore importanza ai quali ebbi la consolazione di assistere. Ma se sono entusiasta per i grandi Congressi nei quali il dogma cattolico trova illustri assertori e la pietà cristiana ha il campo di esplicarsi magnificamente, non sono troppo propenso per i Congressi che da un pezzo a questa parte pullulano in ogni piccola Diocesi d'Italia.

Comprendo che il Congresso del Collegio Capranica e per il luogo ove si tiene (l'Alma Roma) e per i personaggi illustri che vi interverrebbero e la competenza dei relatori scelti tra i migliori, minaccerebbe di divenire un Congresso proprio coi fiocchi, ma a me piacerebbe più, come egregiamente suggerisce la nota redazionale, invece di un Congresso un Convegno fraterno, una giornata di santa letizia da trascorrere insieme, udendo la parola suadente e saggia di qualche venerando personaggio, che sappia far vibrare nei nostri cuori le dolci emozioni che un tempo abbiamo provato all'altare della nostra Santa. Chi non ricorda, per esempio, le belle conferenze che un tempo soleva tenerci ogni giovedì Mons. Laurenti, oggi Cardinale e lustro del nostro Collegio?

Come suggello della nostra adunanza non dovrebbe certamente mancare, come egregiamente pensano i nostri Superiori, l'omaggio al Santo Padre per affermare la nostra devozione incrollabile al Vicario di Gesù Cristo e la visita collettiva alla tomba di Benedetto XV, come tributo di riconoscenza al grande Pontefice, benefattore e mecenate del nostro Istituto.

Come risultato pratico del Convegno si potrebbe pensare a qualche opera da fondarsi a vantaggio del Collegio, e qui sarà cura degli organizzati di presentare schemi e proposte che possano venire approvate senza perdita di tempo, avendo presente che molti alunni verranno anche da lontano e non potranno prolungare la loro permanenza a Roma.

Quanto al tempo, forse sarebbe il più indicato il periodo delle vacanze autunnali perchè in quell'epoca molti ex-alunni sarebbero più liberi, specialmente coloro che in Diocesi sono dediti all'insegnamento⁽⁴⁾.

Ho espresso alla meglio queste mie osservazioni, che non hanno alcuna pretesa di essere accettate.

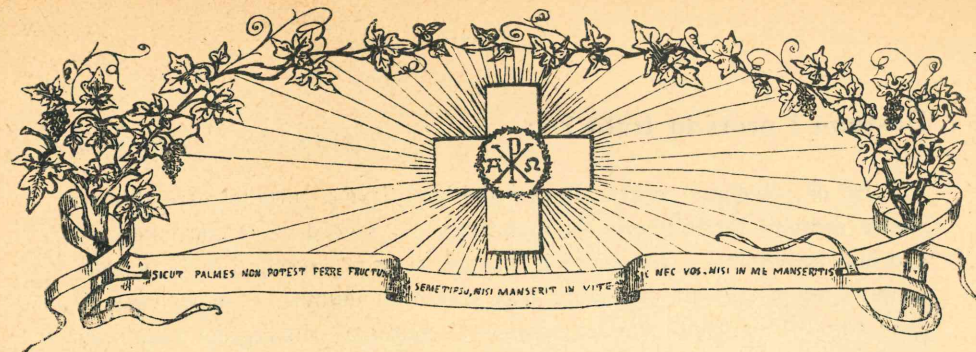
Credo però di interpretare il sentimento unanime nell'augurare che che il nostro Convegno non riesca una sterile Accademia, con temi più o meno bizantini che molte volte lasciano il tempo che trovano; ma che sia una bella adunanza con risultati eminentemente pratici, tale da lasciare in tutti il più soave ricordo, di modo che tornando la maggior parte di noi alle nostre Diocesi, sentiamo la nostra volontà rinvigorita per l'entusiasmo del bene e dell'Apostolato.

N. N.

In un prossimo numero pubblicheremo altre risposte pervenuteci su questo argomento.

(N. d. R.).

⁽⁴⁾ Altri non sono di questo parere, venendo così esclusi gran parte degli alunni « *in actu* ».



Un fatto doloroso ed una teoria nuova.

L'allarme del Pontefice.

Il sommo Pontefice Pio XI scriveva in data 7 giugno (festa del S. Cuore) una lettera all'E.mo Card. Pompilj, suo Vicario per la città di Roma, e, lamentando l'esiguo numero dei sacerdoti e il triste fatto che molte parrocchie in Italia rimangono deserte per mancanza di preti, incitava il suo Card. Vicario a stabilire — nel mese dedicato al Sacro Cuore — un giorno di comuni preghiere, perchè *Iddio mandasse operai alla sua messe*; e faceva voti che l'esempio di Roma venisse seguito anche dalle altre diocesi d'Italia. Questa lettera del S. Padre mette di nuovo in evidenza il gravissimo problema del clero, e quindi delle vocazioni ecclesiastiche in Italia.

Tale questione, scriveva Benedetto XV nel 1916 al Rev. P. le Floch, per il suo libro sulle vocazioni ecclesiastiche, *se fu essenziale e capitale per la Chiesa e la Società in tutti i tempi, riveste nelle attuali circostanze un carattere ancora più grave*.

Non nascondo però che questo problema è quanto mai *complesso*, ed a risolverlo non è sufficiente l'azione di alcune volenterose persone; ma si richiede l'azione concorde, disinteressata, generosa di tutti.

È inoltre un lavoro *ingrato*, simile a quello di cui ci parla il Divin Maestro, nel quale altri lavorano ed altri mieteranno ciò che non lavorarono. Noi oggi siamo chiamati a lavorare, ed il risultato del nostro sforzo, delle nostre fatiche si maturerà con lentezza, attraverso dolorosi disinganni — in questo campo assai frequenti — ed il premio delle nostre opere buone verrà tardi, di modo che forse a noi non sarà dato di vederne i frutti.

Bastano i preti in Italia?

Se ci eccettuino poche diocesi dell'alta Italia, tutte le altre diocesi nostre sentono terribilmente la mancanza dei sacerdoti. Il clero vecchio è ormai impotente a sopperire ai bisogni sempre crescenti della popolazione, il clero giovane è quanto mai scarso di numero e su di esso ricade tutto il maggiore lavoro, mentre i Seminari rimangono vuoti per mancanza di giovanetti che intraprendano la carriera ecclesiastica. Invece si dovrebbe aver non solo il fa-bisogno del clero (parrocchie, curia, seminario) al completo, ma aver un gettito annuo nei Seminari uguale al vuoto che opera ogni anno la morte nelle file del clero.

E pur troppo ciò non accade. Vi son delle diocesi dove la morte miete dalle 10 alle 15 vittime all'anno, e dove i Seminari non danno in media all'anno se non due o tre sacerdoti (come per es. a Roma). Vi son delle diocesi dove il Seminario o è sparito completamente, o ridotto a pochi chierici educati in altri seminari vicini.

Qualche anno fa fu ventilata la questione: *è meglio aver pochi o molti preti?* Risponde il Can.co Boccardo⁽¹⁾, di Torino, saranno molti o pochi secondo che Iddio, dal quale esclusivamente dipende il loro numero, ne chiamerà molti o pochi. In altre parole *ci vuol la vocazione*. E quando c'è questa, e la corrispondenza dei chiamati, i preti non saranno mai troppi⁽²⁾.

Ora purtroppo tale questione diventa inutile, dopo che il Sommo Pontefice gemendo esclama: Non solo son pochi, ma mancano anche questi. Molte parrocchie nella città e nella campagna rimangono deserte perchè mancano i sacerdoti⁽³⁾.

⁽¹⁾ Raccomando caldamente a tutti i collegiali di aver il libro del Boccardo: **Confessione e Direzione**, specialmente quando dal collegio sono sbalzati nella diocesi a far da Maestri di spirito in Istituti, o Seminari.

⁽²⁾ Un osservatore superficiale, guardando le cose dal suo tavolino, potrebbe per l'Italia far delle statistiche molto errate, come vedemmo far qualche giornale che s'interessò di questo problema ecclesiastico. Il fa-bisogno del clero nelle diocesi d'Italia non si può far dipendere solo dal numero degli abitanti, o dai kmq. di superficie. Non si può, per es., usar la stessa percentuale di clero per una vasta metropoli (Napoli, Roma, Milano, Torino) dove più migliaia di persone si agglomerano intorno ad una chiesa, o per una diocesi montana (Belluno, Val d'Aosta, Aquila) che ha tanti piccoli paeselli lontani sperduti nelle gole montane. Ed egualmente assai differente è la percentuale dei morti. Altra è la misura dei decessi per le diocesi di Maremma, ed altra è per i parroci delle balsamiche Pievi Appennine, altro è lo sciupio di forze di un parroco di grande città, altro è per l'ordinato e metodico lavoro di un parroco di campagna.

⁽³⁾ Forse qualche persona di città — e questo specialmente a Roma ed in proporzione analoga nelle altre grandi città italiane, dove si nota tanto clero — crederà un po' esagerato questo lamento del Sommo Pontefice. Purtroppo non

Ci pensi la Provvidenza!

Ma si dirà: Se è vero quel che dice il Can.co Boccardo, che Iddio pensa ai preti, perchè lamentarci se essi mancano?

Qui occorre fissar le idee molto chiaramente.

Lo stesso Pontefice Pio XI nella sua lettera sul Seminario (1^o agosto 1922) scriveva: *Anzitutto, essendo così strettamente congiunte le sorti della Chiesa e del Sacerdozio, non v'è dubbio che Iddio non destini in ogni tempo un numero sufficiente di sacerdoti, altrimenti Iddio verrebbe meno alla sua Chiesa in un punto sostanziale, il che sarebbe empietà pensare.*

La Congregazione Concistoriale nella sua lettera del 16 luglio 1912 era ancora più esplicita: *Foichè per le divine promesse è certo che mai s'inaridirà in Israele la stirpe levitica e che l'assistenza divina, e le vocazioni ecclesiastiche non mancheranno nella Chiesa usque ad consummationem saeculi, nè faranno giammai difetto anime generose, che rispondano alla voce del Signore, anche quando le chiami alle privazioni ed al sacrificio, non c'è da cadere d'animo del disagio presente di cui soffrono molte diocesi. È necessario che gli Ordinari eccitino lo zelo dei parrochi e di zelanti sacerdoti... cerchino... coltivino le vocazioni...* ⁽¹⁾.

È vero quindi che le vocazioni ecclesiastiche vengono da Dio, e Dio non le fa mancare alla sua Chiesa, ma è anche vero che per lo sviluppo, la maturazione di queste vocazioni la Provvidenza esige il concorso umano⁽²⁾. Come nell'ordine della natura così nell'ordine della gra-

è se non la pura e semplice verità! Convien distinguere bene gli studenti (religiosi o seminaristi) che pur già vestono la talare, gl'impiegati nei vari Dicasteri o Curie che devono continuamente trattar gli affari generali, gli ospiti temporanei che per affari, o per dovere, o per pietà vengono nei centri maggiori. A Roma, p. es., con una popolazione ecclesiastica che tocca quasi il numero di due mila, appena si hanno un 200 circa che sono addetti alle Cure delle anime della città, e di questi la maggioranza sono religiosi non romani. rimanendo il clero secolare in forte minoranza.

⁽¹⁾ *Dio non abbandona la sua Chiesa al punto che sia priva o quasi di ministri idonei, nè manchi del numero sufficiente per i bisogni del popolo cristiano.* [S. Tommaso, Suppl. q. 36, art. 4 ad 1].

⁽²⁾ *La Provvidenza per regola generale non impone a nessuno uno stato determinato di vita, ma dispone così bene i temperamenti e le inclinazioni degli uomini, che, in seguito a libera elezione fatta sotto la duplice influenza (che per lo più raggiunge il suo scopo) ogni carriera umana ha sempre un numero conveniente di liberi candidati* [S. Tom., Suppl. q. 41, a. 2 ad 4].

Queste brevi e magistrali parole del Maestro vengono chiaramente tradotte nella lettera che il P. Albera, super. gen. dei Sal. rivolgeva il 15 maggio 1921 ai suoi confratelli sul tema delle vocazioni. La vocazione in genere — cioè l'elezione di un determinato stato — viene da Dio, il quale come è l'autore di

zia. In ogni occasione va considerato bene l'elemento divino ⁽¹⁾ e l'elemento umano. Chi volesse considerare l'uno senza dell'altro ne svisterebbe la natura. Alle volte si è esagerato nell'attribuire troppo ad una sola parte divina od umana.

L'elemento divino delle vocazioni ecclesiastiche.

Tutti ricordano: *Non vos elegistis, sed ego elegi vos* (Io. XV-16). *Vocavit ad se quos voluit Ipse* (Mc. III-13). *Nec quisquam sumit sibi honorem sed qui vocatur a Deo* (Ad Hebr. V). In questo punto si è tutti d'accordo e non vi è alcun dubbio che *omne datum optimum, descendens a Patre, luminum*. Ma la difficoltà incomincia nell'analizzare in che consista questa chiamata, questa vocazione, questo elemento divino. È forse un'ispirazione dello Spirito Santo, un'irresistibile spinta, un santo entusiasmo? Qui nasce la prima controversia.

Sembrirebbe una questione puramente teoretica, ma invece non si può negare che ha molti lati pratici secondo come si risolve.

Alcuni esigono sempre essenzialmente nella vocazione un'attrattiva speciale, una voce interna. Non si può negare che questa voce interna per il suo carattere vago e spesso fallace produce una grande perplessità di spirito.

Altri invece per vocazione intendono la chiamata o direi meglio la scelta ⁽²⁾ dei superiori su soggetti idonei. E a conferma ricordano come

tutto il creato, così anche ispira ad ogni anima ragionevole quale via essa debba percorrere per conseguire il suo fine. Però in generale Egli non comunica tale ispirazione in modo straordinario e neppure la palesa con segni tali di certezza da non lasciare alcun dubbio sulla scelta; invece Egli vuol porre, per così dire, il germe della vocazione nelle doti stesse naturali che comparte in diverso grado e maniera alle anime: cioè, pur creando tutti gli uomini a sua immagine e somiglianza, pur determinando a tutti il medesimo fine, secondo il suo beneplacito dà loro qualità differenti, che l'inclinano chi ad uno stato e chi ad un altro; e per lo più forma attorno a ciascuno un ambiente adatto al pieno sviluppo di tali qualità, onde, quasi insensibilmente, ciascuno è guidato ad abbracciare lo stato di vita più conforme alla sua personalità, lo stato nel quale gli sarà più facile e sicuro il conseguimento del suo ultimo fine. Questa è la via *ordinaria*, la parte di Dio nelle sue creature.

⁽¹⁾ Vien da Dio non solo il germe della vocazione ma anche la nostra potenzialità e volontà di lavorare efficacemente per lo sviluppo e maturazione di tale germe.

⁽²⁾ Ma perchè la vocazione possa giudicarsi *divina* non è necessario che Dio palesi direttamente la propria volontà alla persona chiamata. Non già ch'egli non chiami talora per rivelazione o per ispirazione diretta, ma tali chiamate straordinarie non sono frequenti, nè formano la regola, e per lo più le riserva solo a coloro che destina a qualche missione particolare. « Dio lascia sovente alla libera elezione di ciascuno la scelta del proprio stato di vita, tuttavia una

nei primi secoli il popolo, il clero, o il vescovo sceglievano fra i migliori della comunità gli eletti al grado sacerdotale od episcopale (per es. S. Ambrogio). Citano in loro favore il Concilio di Trento che nel suo Catechismo scrive: *vocari a Deo dicuntur qui a legitimis Ecclesiae ministris vocantur* ⁽⁴⁾.

Confesso però che tutte queste ragioni non mi sembravano convincenti, ed essendo abituato a seguire fin da fanciullo la prima sentenza, al massimo potevo dar solo qualche grado di possibilità alla seconda. Ma dopo che per il libro del Can. co Giuseppe Lahitton *La vocation sacerdotale* venne il verdetto della S. Sede, io credo che non ci rimanga altro che abbracciarlo. Veramente da principio, come dice il P. Vermeersch, non fu troppo bene accetta a Roma la tesi del Lahitton (ebbe *diversa in urbe fortuna*), ma finalmente una Commissione di Cardinali,

simile scelta può dirsi che vien da Dio in quanto che è da Dio la direzione delle cause seconde, e la provvidenza di ogni bene. Dio infatti con la sua provvidenza ordinaria dirige ciascuno per mezzo dei parenti, degli amici, dei confessori, dei maestri e di tutte le altre occasioni e cause seconde e quali fanno sì, che l'uno abbracci il matrimonio, l'altro il sacerdozio; ma liberamente, giacchè queste cause direttrici non s'impongono necessariamente, ma lasciano la libertà. Avvenuta la scelta, Dio dà a ciascuno la grazia conforme allo stato abbracciato. Scegli, dice S. Ambrogio, lo stato che vuoi, e Dio ti darà la grazia propria e conveniente per vivervi convenientemente e santamente (Cornelio a Lap. in 1 Corint. VII 7).

Invece sembrerebbe S. Alfonso inculcare la dottrina (prevalente ai tempi del S. Dottore) che ciascuno sia assolutamente predestinato ad un certo stato di vita fuori del quale corre grave pericolo di non aver le grazie necessarie per salvarsi. Ma quelle pagine non sono per chi deve scegliere la propria via, ma sono per mantenere in essa chi già vi è incamminato, e suonano quindi un commentario alle parole di Nostro Signore: *Nessuno che dopo aver messo mano all'aratro, volge indietro lo sguardo, è degno del regno dei cieli.*

⁽⁴⁾ Nel catechismo pubblicato da Pio X per le diocesi d'Italia. p. III, sez. I, cap. VII, n. 403 è scritto: *Nessuno può entrar di suo arbitrio negli Ordini, ma dev'esser da Dio chiamato per mezzo del proprio Vescovo, e cioè dev'aver la vocazione, con le virtù ed attitudini al sacro ministero, da esso richieste.* E cioè: 1) nessuno di sua testa può accedere agli Ordini; 2) dev'esser chiamato da Dio ed allora si acquista il diritto; 3) tale chiamata si manifesta al soggetto per mezzo del proprio Vescovo; 4) che chi è chiamato in tal modo ha la *vocazione* nel suo significato genuino; 5) che questa vocazione richiede nel soggetto le virtù ed attitudini necessarie. E quindi molto bene spiegava D. Albera nell'Opusc. s. c. « normalmente dunque la vocazione sacerdotale consiste nella libera elezione di tale stato fatta per motivi soprannaturali, nell'aver le qualità per esso richieste e nella chiamata del Vescovo. Il Vescovo poi per poter legittimamente chiamare od accettare alcuno basta che riscontri in lui la retta intenzione congiunta all'*idoneità*, cioè ad un complesso di doti di grazia e di natura, ad una scienza, ad una probità di vita, che diano fondata speranza ch'egli possa convenientemente adempiere gli uffici e i doveri della vita sacerdotale e prima di questa chiamata nessuno ha diritto di farsi ordinare sacerdote.

nominata dal S. Padre, dopo maturo esame, formulava i seguenti postulati, approvati da S. S. Pio X e consacrati in due lettere della Segreteria di Stato (16 sett. 1909, 12 luglio 1911; Cfr. Acta S. Sedis 15-VII-1912) nelle quali non solo si approvava il volume scritto in difesa della seconda teoria, anzi si lodava assai in quella parte dove si stabilisce che:

1) nessuno ha diritto di esser ammesso alla sacra ordinazione antecedentemente alla scelta libera da parte del Vescovo ⁽¹⁾;

2) la condizione che si richiede dall'ordinando e che si chiama *vocazione sacerdotale*, non consiste, almeno necessariamente e di legge ordinaria in una certa aspirazione del soggetto, interna od invito dello Spirito Santo ad abbracciare il sacerdozio (*conditionem quae ex parte ordinandi debet attendi, quaeque vocatio sacerdotalis appellatur, ne quaquam consistere, saltem necessario et de lege ordinaria in interna quadam adspiratione subiecti seu invitamenti Spiritus Sancti ad sacerdotium ineundum*);

3) ma in quella vece, null'altro si richiede nell'ordinando, purchè vi sia debitamente chiamato dal Vescovo, se non retta intenzione ed un'idoneità derivante dalle doti di natura e di grazia, corroborata da una vita proba e dottrina sufficiente, tale cioè, da offrire solido affidamento di buona riuscita nel sostenere un giorno validamente i pesi del sacerdozio ed adempirne santamente gli obblighi ⁽²⁾.

Non si può negare che questo nuovo aspetto di considerare le vocazioni apre una nuova via. Non si starà più alla finestra del Seminario ad aspettare che i giovani inclinati vengano nel tirocinio ecclesiastico, ma si potrà andare a cercare gli idonei in mezzo alla grande folla di giovanetti che il sacerdote avvicina.

Ed ora vengono fuori altre questioni assai delicate e complesse di cui potrebbe occuparsi il Capranicense:

I) Come farà il Vescovo a distinguere nella massa gl'idonei?

II) Quali saranno gli elementi favorevoli, e quali sfavorevoli a questa idoneità.

III) Oltre il Vescovo, tutti gli altri non avranno alcun dovere da compiere?

Lo vedremo se ci sarà spazio sufficiente nei prossimi numeri.

D. G. RINALDI

⁽¹⁾ Si comprende come nell'Istruzione della S. Congregazione di Prop. Fide ai Vescovi delle Indie Orientali in data 19 marzo 1893 si dica *esser dovere dei Vescovi cercare e formare le vocazioni...* ed ancora esser essi *gli strumenti principali di cui si serve il Signore*.

⁽²⁾ Cfr. gli opuscoli sulla *Vocazione sacerdotale e religiosa* del P. Vermeersch, le note del P. Bucceroni, nonchè Micheletti, *Ius Pianum*, e Doerner *Vocazione*. *S'intende bene che noi nel nostro articolo si parla della vocazione sacerdotale, e non della vocazione religiosa, perchè non valgono sempre per ambedue gli stessi criteri.*

Il Trionfatore.

Il poeta americano ha voluto cantare un trionfo di Satana, ed ha rappresentato in versi cupi e forti il re delle tenebre, ritto sulla città immensa, assopita nella notte, luccicante delle luci sinistre della colpa che non dorme, mentre grida, accompagnando la voce con un gesto di vittoria: *la città è mia!*

Incontestato trionfo, purtroppo, non solo sulla metropoli americana, ma su tutte le città del piacere e della ricchezza, sul mondo maledetto da G. Cristo.

Non tale, tuttavia, che possa escludere e superare le vittorie di Gesù: e Genova ce lo ha insegnato ancora.

Gesù ritorna dopo i trionfi del male, anche quando questi sembrano definitivi; perchè se il nemico è « il potente armato », Egli è l' « Onnipotente » il « Re dei re, il Dominatore dei dominatori ».

Anche le sue apparenti sconfitte, i suoi diuturni silenzi entrano nella strategia della Provvidenza per il finale trionfo di G. Cristo, il quale a tratti apparisce al vertice degli eventi « con segni di vittoria incoronato ».

Ora siamo nel ciclo dei trionfi eucaristici. Genova, la Superba, che si è rifatta grande nelle scene della religiosità, entrando dominatrice — come un tempo presso il sepolcro di Cristo — nel corteo eucaristico che attraversa il mondo, ci ha fatto assistere alle scene più fulgide che l'amore degli uomini e la gloria di Gesù potesse creare in terra ed in mare.

E siamo ritornati come dal Tabor, sempre più convinti che « il culto dell'Eucaristia è come il sole delle belle giornate, che scalda, rianima, fa sbocciare i fiori e maturare i frutti » (P. Eymard).

✠ CESARE BOCCOLERI
Vescovo di Terni e Narni.

Per il VII Congresso Eucaristico Nazionale celebrato in Genova

(6-9 settembre 1923)

*Quando sì bella ne' trionfi antichi,
Genova mia, ti vidi ne la storia?
Quando il tuo mar, le ville, i colli aprichi
Fe' sì esultar la tua dogale gloria?*

*Epiche geste e crociate sante
Cantano, è vero, il Duomo e il Molo Vecchio;
Fanciullo anch'io sognai dentro al festante
Bel San Lorenzo i Dogi, e ne lo specchio*

*Di Darsena brillare le galere
Carche di spoglie saracine. Or miro
I vecchi marmi e le colonne altere
Ammantarsi di seta e di zaffiro*

*Onde, come velati innanzi a un rito,
Stanno i vanti d'un tempo che trascorse;
E il culto stesso par quasi sopito
Del martire, di cui maggior non sorse.⁽¹⁾*

*Taccion dunque da i lor marmi ne i templi
I nostri Grandi? Oh, vegliano! Esultante
Tu vieni, o doge Brignole, e contempli,
Come bramasti, il Cristo trionfante.*

*Con te Spinola e Fieschi, Adorno e Doria
Si prostran fra i nepoti al Re de i Regi...
Or ben l'intendo, o Genova, qual gloria
Oggi componi e perchè t'orni e fregi.*

*È tutto un gaudio, un inno ed un desio:
Cristo Signor, discendi in mezzo a noi,
Al popol che t'adora e osanna a Dio,
Come fanno nel ciel gli angeli tuoi.*

⁽¹⁾ S. Giovanni Batt., come è noto, è protettore di Genova fin dal sec. XII e la Repubblica Genovese venne ufficialmente consacrata nel 1636 alla SS. Vergine Imm. come accenna l'ultima strofa. *N. d. A.*

*Deh! passa ancòr sul mare, e come festi
A Genezàret, sovra l'onda riedi.
Laggiù, o Divino, forse già godesti
L'odierna gloria antiveggendo... Il vedi?*

*È un popol forte, un popolo leale,
Che di servaggio mai non patì l'onta:
Ei Re t'acclama con trionfo quale
Mai vide il sol, che fulgido tramonta.*

*Sventola al mar, crociata una bandiera
Sovra le navi omai cedenti al pondo
Di tante turbe, poichè Italia intera
Qui convenne per dir sua fede al mondo.*

*Fra il rombar de i cannoni e il sibilare
De le giganti navi il Bucintoro,
Che sa le glorie nostre marinare,
Procede avvolto ne la luce d'oro;*

*E splende l'Ostia, e un divin raggio spande
Su i Porporati nel solenne ammanto,
Su i Pastor de la Chiesa e il popol grande
Che adora e canta, se nol vieta il pianto.*

*Bramò quest'ora il grande Benedetto,
E tu, Signor, ciò che quel Papa buono
Non poteva tra il popol suo diletto
A veder lo chiamasti dal tuo trono*

*Ma il sol scompare omai tra gli uliveti...
Tu, vero Sol, deh non velarti mai!
Guarda a le turbe stanche e ancor ripeti:
« Misereor » finchè sfamate l'hai.*

*Nutrire è di una Madre, e un dî tu hai dato
Madre e Regina a gli Avi: ancor per quelle
Mani, o Gesù, ti abbiám, finchè svelato
Noi ti godrem lassù sovra le stelle.*

GIOVANNI PENDOLA.

Rapallo, 24 settembre 1923.

L'Apostolato della preghiera e la Consacrazione delle Famiglie al S. Cuore nel Santuario della Nunziatella. ⁽¹⁾

La divozione al S. Cuore di Gesù ha già messo profonde radici nel cuore dei buoni fedeli, che, tutte le domeniche, sobbarcandosi a cammini lunghi e disagiati, convengono nella chiesa della Nunziatella, affidata alle cure spirituali dell'Almo Collegio Capranica. Il Signore ha abbondantemente benedette le povere e limitate fatiche che noi, destinati da Mons. Rettore a quella cura, vi spendiamo.

Nello scorso dicembre uno di noi tenne un discorso sulla Consacrazione delle Famiglie, invitando tutti a consacrare la propria famiglia al S. Cuore. Quasi tutti risposero all'invito con fede ed entusiasmo. A varie riprese visitammo quelle case disperse per la vasta campagna, e dovunque trovammo un'accoglienza festosa. Nello svolgersi della cara ed intima cerimonia leggemo sul volto di quei fedeli una viva com-

(1) Sorge fuori le mura di Roma poco a destra della Via Ardeatina a 3 Km. circa oltre la Basilica di S. Sebastiano.

Secondo il dott. Francesco Annibale Ferretti, *Ephemerides Liturgicae*, 1911, è la prima chiesa di Roma conosciuta col titolo di Maria Annunziata.

La sua origine secondo lo stesso ed altri scrittori di cose romane risale al V secolo (F. Ferretti, *Un centro poco noto della Campagna Romana e il Santuario dell'Annunziata* in Rivista di scienze storiche, Pavia 1910). L'opinione più comune attribuisce l'erezione di questo Santuario della Vergine alla premura che ebbero i Pontefici di distruggere il culto idolatrico e le superstizioni dei Gentili, fra cui la *lavatio matris Deorum*, che si celebrava non molto lontano dalla nostra Chiesa.

Dovette essere uno fra i precipui Santuari di Roma poichè fin dal secolo XIII « fu annoverato fra le nove chiese del primitivo itinerario dei pellegrini, detto più tardi delle sette chiese, e la via che vi conduceva dall'Appia era detta *oratoria*, come una di quelle che si facevano salmeggiando » (G. Tomassetti, *La Campagna Romana*, Vol. II, pag. 47, Roma 1910).

Detto Santuario un tempo celeberrimo, più volte rifatto, era frequentato dai fedeli specialmente nella festa dell'Annunziata e nella prima domenica di maggio.

Con l'andare del tempo però perdette gran parte della sua importanza e rimase una località quasi deserta.

La Chiesa oggi è affidata all'opera per l'assistenza dell'Agro Romano ed il culto in questi ultimi anni ha ripreso un incremento consolante.

Il nostro Collegio da oltre 30 anni provvede alla celebrazione delle funzioni e alla cura spirituale dei fedeli di quella vasta zona inviando degli alunni tutte le domeniche e feste dell'anno.

mozione, espressione sincera della loro fede e del loro amore verso Gesù, che veniva a pigliar possesso delle loro case per confortarli delle Sue benedizioni e per santificare le loro gioie e i loro dolori.

Oggi la dolce imagine sorride già in 58 famiglie, le quali tutte le sere, dopo giornate di lavoro faticoso, strette attorno al S. Cuore nella quiete del focolare domestico, innalzano la loro preghiera e rinnovano i propositi di vita cristiana. Altre 25 circa sono le famiglie da consacrare ancora in quella zona dell'Agro Romano.

Intanto la Consacrazione delle Famiglie ha cominciato a dare i primi frutti di bene. Abbiamo notato una maggior frequenza ai SS. Sacramenti, specialmente nelle prime domeniche del mese, nelle quali si svolge la funzione in onore del S. Cuore che dovrebbe aver luogo il Venerdì.

Perchè poi si vivesse più efficacemente la fatta consacrazione, si pensò di istituire l'*A. d. P.* Per più giorni se ne spiegò la natura, lo scopo, i vantaggi ad un gruppo di volenterose, le quali accettarono l'incarico di raccogliere le iscrizioni offrendosi spontaneamente ad essere le Zelatrici del S. Cuore.

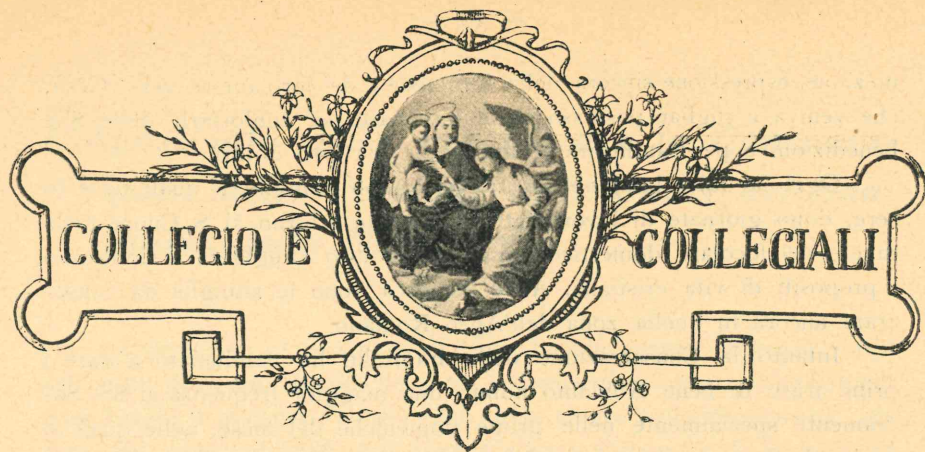
Preparato così il terreno, il 18 dello scorso marzo, il P. Aloisi-Masella, direttore generale per l'Italia dell'*A. d. P.*, accettando con sacrificio il nostro invito, ci onorò di una sua preziosa visita e parlò ad un numeroso popolo sulla *C. d. F.* e sull'*A. d. P.* I fedeli ascoltarono con religiosa attenzione la parola calda e persuasiva del buon Padre che rimase ammirato e soddisfatto. Dopo la S. Messa rivolse ancora brevi parole alle Zelatrici infervorandole nel loro importante compito.

E le buone Zelatrici hanno già cominciato il loro apostolato raccogliendo le prime iscrizioni che raggiungono oggi la consolante cifra di 79, e 19 abbonati di cui 4 al *Messaggero del S. Cuore* e 15 al *Cuore di Gesù nella Famiglia*.

Voglia il S. Cuore di Gesù benedire quest'opera iniziata con sì lieti auspici e faccia presto divampare la piccola scintilla in un vasto incendio d'amore. — (*Gli alunni incaricati, 16-4-23*) ⁽¹⁾.

(1) Mentre andiamo in macchina, sappiamo che il numero delle famiglie consacrate al Sacro Cuore è asceso a più di 70.





In famiglia.

Un anno che se ne va, un altro che viene: è la perpetua danza delle ore che non s'arresta, ma si succede lenta, sonante, uguale. E come la goccia che cade sulla pietra a poco, a poco, l'incava, così nell'animo nostro e nel corpo i segni rimangono dell'età che passa.

Un anno che muore! Il nostro povero vecchio spira prima del 31 dicembre, perchè noi, *vel in actu, vel quondam Pontificiae Gregorianaee Universitatis tirones* computiamo il tempo in base al ciclo scolastico che va dal novembre al luglio. Lo facciamo quindi morire alle prese col solleone, quando sulle gote scarne e rugose scende il sudore a rivi.

All'anno che fu, come ad illustre scomparso, convengono gli elogi, e, con questi, il ringraziamento al Datore di ogni bene. Per gli elogi mi viene la tentazione di un plagio: un illustre oratore nell'intessere il panegirico del Beato Bellarmino prese questo testo: *Ista sapientia antecedebat me*, e disse: « Signori con queste parole il panegirico è fatto, io posso scendere ».

A me si dà il modo di fare lo stesso: prendendo il libro delle « Cronache » trovo scritto in data 9 dicembre 1922 a caratteri grandi, ben marcati, quasi a significare la soddisfazione intima e profonda del diligente cronista: *Giunse e rimase definitivamente in Collegio Don Giulio Belvederi, Padre Spirituale*: ecco, io potrei dire, l'elogio dell'anno vecchio è fatto: non poteva darci di più, non poteva darci di meglio.

Ma come quell'oratore non scese *ex abrupto* dal pergamo, così io non mi lascierò cader di mano la penna, e di te che fosti, o tempo, dirò ancora.

Passasti, e nelle opere tue vedemmo sempre la mano di quel Dio che regge i cieli e la terra, e quando Egli ci percosse, e quando ci consolò adorammo sempre gl'imperscrutabili disegni della sua Provvidenza.

Il lavoro di Dio su ciascuno di noi, è opera così intima che perderebbe il suo profumo migliore se si tentasse di descriverlo: lo conosciamo e sta nel segreto della nostra coscienza. Scelti e chiamati da Lui ad essere i rappresentanti Suoi sulla terra, i mediatori tra la miseria dell'uomo e la grandezza di Dio, non possiamo, non dobbiamo essere altro se non l'oggetto delle divine compiacenze e quindi ogni anno che passa sono modellature, raffinamenti, ritocchi a questo capolavoro dell'artefice sommo. Ed ogni sacerdote fatto secondo il cuore di Dio è appunto un capolavoro del suo amore sapiente.

Fortunati noi se ai colpi dello scalpello divino non saremo insensibili, fortunatissimi se ci metteremo nelle Sue mani come molle cera.

Nel ricordare gli avvenimenti dell'anno passato, *in primis et ante omnia* si presentano alla nostra mente le ordinazioni sacerdotali: quella di D. Naselli-Feo a principio d'anno e quella di D. Battisti negli ultimi giorni dell'anno scolastico. Nello stesso tempo D. Bronzoni era ordinato nella sua Reggio Emilia e, così più tardi, lo stesso avveniva di D. Pederzoli (1). Sono queste le offerte che ogni anno il buon Padre della nostra famiglia presenta all'altare della Verginella Agnese. Siete precisamente voi — lo saremo anche noi se Dio ci chiama — le gemme che si incastoneranno immarcescibili nella corona dello stesso Padre. Ma dovette, dobbiamo essere gemme preziose, e sarà questa la migliore ricompensa per il suo lavoro nascosto, pieno di sacrifici e di abnegazione. Ricordiamolo che la maggiore o minore preziosità dipenderà appunto dalla maggiore o minore dolcezza con cui ci metteremo nelle mani di Dio.

In questo ricordo della vostra ordinazione ci viene spontaneo sul labbro l'augurio sincero che siate Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, pronti sempre a rispondere *adsum* sia quando Egli vi additerà il Calvario, come quando vi condurrà sul Tabor.

Dei quattro, suaccennati, uno solo è rimasto fra noi. Padova ha riavuto il suo figlio, così la diocesi di Reggio Emilia i suoi, e con questi tre, altri ancora se ne sono andati. La Sicilia ha richiamato D. Cosentino e D. Tiralosi, Brooklyn (St. Un.) D. Miller e D. Mc. Goldrick (2): Firenze ha voluto definitivamente D. Ferretti: D. Valentini ha lasciato il Collegio

(1) Di quest'ultimo s'è sentito qualche cosa come d'eco lontana...

Altri commenti si lasciano alla redazione del *Fischietto*.

(2) Non farà meraviglia se mettiamo la Sicilia vicino agli Stati Uniti. Avremmo potuto metterla a fianco della gentile Firenze dopo che un amico nostro, richiesto se fosse italiano, rispose: « No, Siciliano »?

per il Seminario Vaticano, dove l'Emo Card. Vicario lo ha voluto insegnante.

I vincoli però dell'affetto fraterno non si sono spezzati: uscire dal Collegio vuol dire essere a questo più affezionati. Il nostro studio e le nostre preghiere si debbono confondere con il vostro lavoro, con le preghiere vostre: Voi, necessariamente, chi dalla cattedra, chi dal ministero pastorale, chi dall'ufficio di direttore di Spirito, dovete riallacciarvi col pensiero alla fonte donde attingeste i tesori che venite ora dispensando, ed allora, vi si pareranno dinanzi le nostre clamorose *buriane* e quel che più importa, i dolci silenzi della nostra Cappella, le ammonizioni ed i saggi consigli del Padre. Noi vi ricordiamo sempre: ogni sera, al pio morire del giorno, gli ex alunni rivivono ai piedi dell'altare della nostra Patrona con la dolce salutatione angelica: *Ave Maria*.

Ma il Signore che ha esaltato questi nostri compagni, traendoli dal mondo e per gli uomini costituendoli Sacerdoti, affinché molto frutto raccolgano nella sua mistica vigna, ed il frutto loro rimanga, altri non li ha scelti: ha fatto intendere loro una voce che li ha riportati nel mondo. Ma anche tra questi e noi rimarrà sempre il vincolo di quell'amore fraterno di veri Capranicensi. Ed il nostro saluto, oggi, lo mandiamo cordiale, il nostro augurio, sincero.

Posti nello stato in cui Dio vi vuole, sappiate sempre più conoscerlo e farlo conoscere, amarlo e farlo amare: sì, perchè in tutti i rami della vita civile si può, si deve essere apostoli. Al letto dei malati con l'arte medica ci sia la misericordia che cerchi, non solo le piaghe del corpo, ma eziandio quelle dell'anima: nelle aule giudiziarie il trionfo della giustizia è un ossequio a Dio giustizia infinita. Nell'Università, a contatto di tanta gioventù si può, si deve essere, prima con l'esempio, giovani cristiani tutti d'un pezzo, poi con la parola opportuna, prudente, apostoli.

Altri il Signore li ha chiamati nelle file dell'esercito dove i pericoli sono molti, non solo per conservare la grazia della vocazione, ma altresì per conservarsi buoni ⁽¹⁾. Per questi la nostra preghiera più fer-

⁽¹⁾ A proposito ci pare di far cosa grata ai lettori pubblicare la seguente lettera del nostro Scattolon, soldato a Milano.

M. Rev. Monsignore,

Spero che la notizia ch'io mi trovo già da quasi due settimane all'Ospedale militare principale di Milano vestito del grigio-verde, non Le giungerà nuova.

Le dirò invece del come mi trovo in questo ambiente, tra questi nuovi compagni, sotto la direzione (!) di questi nuovi Superiori, perchè anch'Ella ringrazi il Signore, che, data la mia sorte inevitabile, non mi poteva mandare di meglio, e perchè mi aiuti colla preghiera e col suo consiglio a non deviare in questo tempo di prova dal fine che deve regolare ogni mia giornata, ogni mia azione.

Fin dal secondo giorno passato qui all'ospedale sono stato destinato a scrit-

vente sale e salirà all'Eterno, ma voi, o giovani, ascoltate spesso la parola dell'Apostolo Pietro, che sembra proprio scritta per voi... *Vigilate: quia adversarius vester diabolus tanquam leo rugiens circuit, quaerens quem devoret: cui resistite fortes in fide.*

Altri sono provati col male: hanno dovuto lasciare la vita del Collegio e dello studio per curare la loro salute: facciamo voti per questi che il Signore li conforti anche mentre li percuote, in modo che sappiano essi trarre un grande profitto per l'anima dalla croce che Gesù benedetto ha posto loro sulle spalle.

turale in maggioranza; così, evitate tutte le istruzioni militari, il montar di guardia e di ramazza, allontanato dai compagni proprio cattivi, perchè i tre giovani che in quest'ufficio ho trovati sono almeno educati e qualcuno anche buono; fin dai primi giorni ho ottenuto il permesso di uscire per le mie pratiche di pietà, ogni mattina dalle sette alle otto; alla sera volendolo, ho il permesso fino alle 24. Qui fin dal marzo u. s. prestano servizio tre seminaristi miei condio-cesani, e ce ne son parecchi altri, quasi tutti delle diocesi venete: ci aiutiamo a vicenda, passiamo qualche ora allegra, e al circolo militare S. Giorgio, che ha sede, qui accanto all'Ospedale, in S. Ambrogio, abbiamo l'occasione di far anche del bene.

Il poco lavoro d'ufficio mi permette di leggere qualche buon libro: colgo quindi l'occasione per la meditazione e la lettura spirituale: nel tempo poi della libera uscita, in qualche chiesa fuori o nella cappella dell'Ospedale, posso fare la visita al SSmo e recitare il Santo Rosario. Il mutamento di cibo non mi ha fatto nessuna impressione e anche nella gavetta si mangia bene e la pagnotta si digerisce a meraviglia: ho poi la stanza da pranzo: l'ufficio di un chierico condiocesano. Da tutto questo, Revmo Monsignore, vedrà che c'è da ringraziare Gesù e Maria: non so che altra benedizione m'avrebbero potuto concedere per farmi meno sentire la vita del soldato.

Tuttavia la mia vita non si svolge più tra le pareti del Collegio Capranica: me ne accorgo ogni giorno più; ammesso che l'ambiente non presenti tutte quelle occasioni di male che può presentare una caserma, non ci sono però quegli incitamenti al bene, alla pratica della virtù che mi somministrava il Collegio e che sono necessari a chi è ancora debole nella vita dello spirito. Fra le varie occupazioni prescritte dall'orario non trovo alcuna pratica di pietà, mai è prescritto in cappella; manca qui dentro l'occhio vigile ed amoroso del Superiore, il suo esempio e il suo consiglio, l'esempio dei buoni compagni; non c'è insomma un complesso di tante cose che non saprei enumerare, ma la cui mancanza è causa di un ambiente freddo, indifferente, noncurante, se non sprezzante, per tutto ciò che riguarda l'anima. Vede, dunque, Revmo Monsignore, che qui non c'è chi diriga, bisogna dirigersi; che la volontà qui non è aiutata se non dall'aiuto che il Signore darà direttamente: che è difficile il non cadere almeno in una certa spensieratezza e leggerezza in fatto di vita spirituale, la quale porterebbe con sé non so quanti e quali malanni. Posto in queste condizioni, veda il bisogno che ho di chi m'aiuti colla preghiera e con qualche consiglio pratico per non rallentare nel fervore, nell'amore a Gesù e Maria: son certo ch'Ella mai m'ha dimenticato; ma Le scrivo ora pregandola di intensificare perchè, cresciuti i pericoli, devono crescere i mezzi per superarli; una sua

Salite, salite: cadrà a brandelli sulla faticosa via la vostra carne, scenderà il vostro sangue ad imporporare la terra bagnata dal vostro sudore: ma questa nostra carne, ma questo nostro sangue che nulla sono in sè, acquistano un valore grandissimo dai meriti infiniti del novello Adamo che a brandelli la sua Carne offrì in espiazione dei nostri peccati, e non a gocce il suo Sangue, ma tutto lo diede per la nostra redenzione.

Salite, salite, nella vostra visione, sia pure di morte; ma aprite gli occhi della fede ed il velo delle nubi fitto, squarciandosi, vi farà vedere gli splendori del monte Santo, dove porrete la vostra stanza, dove planterete i vostri tabernacoli, benedicendo così ciò che coloro, *qui spem non habent*, maledicono disperatamente.

Dunque tu passasti, o tempo, lasciando e nell'anima e nel corpo i segni del tuo transito, seminando i grani della speranza d'una gioia più perfetta. E l'hai piantati questi grani molto profondi, specialmente quando ci involasti, nella tua corsa vertiginosa, le esistenze preziose dei nostri cari.

La famiglia Capranicense si vide privata in quest'anno di molti suoi membri: chi ne illustrava la gloria per una vita longeva ricca di opere, e va qui il nostro pensiero agli Eminentissimi Cardinali Bacilieri e Marini, ai Monsignori Tailletti, Melata, e Pottier; chi avrebbe ancora potuto, per l'età relativamente giovane, lavorare nel multiforme governo delle anime, come già lavorarono, Mons. Forzoni, Mons. Fantini, Don Pietromarchi; chi infine nel pieno rigoglio della sua gioventù s'apriva una vita tutta piena di un apostolato fecondo come D. Patrizio Kennedy. Tutti costoro sono stati chiamati dal Signore al *redde rationem*, ma a noi, che ne conoscemmo la vita, ne ammirammo le opere, sembra di poter essere certi che a ciascuno il Signore abbia già rivolto le consolanti parole *Euge, serve bone... intra in gaudium Domini tui*.

Dell'ultimo poi, del nostro indimenticabile D. Patrizio, che neppure in un anno di ministero nella diocesi di Perth in Australia, s'era cattivato l'affetto dell'arcivescovo, del clero e del popolo così, da suscitare

parola, ispirata all'amore che porta a tutti i suoi figli, che mi ricordi il mio fine, la meta cui devo sempre dirigere i miei passi, mi può essere provvidenziale.

Mi farà gran favore se al riaprirsi del Collegio mi ricorderà ai compagni, cui imploro di cuore le più belle grazie pel nuovo anno scolastico. A Lei, Revmo Monsignore, i miei sentimenti del più sincero affetto filiale, i miei ringraziamenti, e rispettosi ossequi.

Mentre domando la S. Benedizione, Le bacio la s. mano.

Milano. Ospedale Mil. Princ. 28 ottobre 1923.

Ufficio Maggiorità.

Devmo in Xto.
GIOACCHINO SCATTOLON.

tra quelle anime buone il pensiero di perpetuarne la memoria con un ricordo marmoreo da erigersi per pubblica sottoscrizione, ci sembra di poter dire col testo della Sap. IV-13 *Consummatus in brevi explevit tempora multa*.

Ci avete preceduti nel gran viaggio, o anime benedette, e, se l'affetto nostro quaggiù rimase inalterato, potremmo dimenticarvi ora? e potremo noi pensare che voi non abbiate pei superstiti l'affetto d'una volta, se le nostre cose oggi le vedete in una luce perfetta? Siamo certi che vedendo le nostre opere buone le prenderete e le presenterete all'Eterno valorizzandole con la vostra grazia; vedendo i nostri difetti pregherete il Signore che con la Sua ci mondi, affinché un giorno possiamo anche noi venire lassù dove tutto è luce, amore, vita. Ma potremmo ricordare i nostri morti senza fermarci con uno speciale pensiero al Grande nostro scomparso Benedetto XV? — È vero che non assistemmo in quest'anno alle sue agonie, alla sua morte, ai suoi funerali, ma tornò in mezzo a noi la sua figura Paterna nella solennità di S. Agnese, quando, per iniziativa dei grandi e degli umili Capranicensi, s'inaugurò il busto in bronzo ed il ricordo marmoreo, che nella sobrietà delle parole dice tutto un poema d'amore per noi: *Constitutor et Patrens alter — Collegii Capranicensis*. E quell'amore lo ricambieremo con l'amore, pregando sempre per quell'anima grande che ci fu Maestro e Padre nella via che conduce alla verità per il possesso della vita eterna.

Vi furono altre opere in quest'anno, nelle quali Dio volle *del creator suo Spirto — più vasta orma stampar*: voglio dire l'elevazione all'onore degli altari di tre nuovi Beati.

Ai piedi della Verginella di Lisieux, del Beato Garicoïts, del Beato Bellarmino, nella luce smagliante della Basilica Vaticana ci siamo prostrati chiedendo a Loro, per tutti noi, quella sapienza eterna che ci faccia conoscere Iddio così, da divampare nel suo amore, quell'amore che ci faccia stare sempre uniti a Lui, quell'infanzia spirituale che ci schiuderà le porte del Cielo.

Il Congresso Eucaristico Diocesano di Roma si coronò con una processione imponente, a cui abbiamo partecipato: quello ancora più solenne, il Nazionale, svoltosi a Genova, al quale pure prese parte un drappello dei nostri, ci dissero ancora una volta come l'anima del nostro popolo si senta attratta dal fuoco che emana da Gesù Sacramentato. Portiamolo, questo popolo, a Gesù, o portiamo Gesù a questo popolo, e vedremo l'arcano connubio dei cuori con quel Cuore che impernia in sè tutte le felicità, che sazia ogni nostro desiderio: e fissiamocelo bene nella mente, che saremo apostoli solo allora quando saremo uomini e sacerdoti Eucaristici, perchè sta nella SSma Eucaristia il segreto dell'efficacia della nostra missione, la forma vivificante del nostro ministero.

Ed è con questo spirito di zelo e di amore eucaristico che dovremmo accenderci per un'altra opera: *La missione S. Agnese*. Opera che dovrete ormai tutti conoscere, ma purtroppo tutti ancora non avete soccorso. È forse venuta meno la grande devozione alla Verginella Romana, che ha sorriso ai vostri anni migliori? non sentite più affetto per quel collegio che vi schiuse il cielo delle vostre gioie spirituali? giorno e notte non vi tormenta il *Sitio* di Gesù morente? non sentite la voce del Papa che chiama a raccolta implorando? non vedete la sua mano augusta stendersi per raccogliere il soccorso missionario? Ebbene, fondare, o per lo meno soccorrere con le nostre offerte una missione intitolandola a S. Agnese è opera, che, pel bene del nostro Collegio, dovrebbe muovere tutti noi con slancio di carità e di fede, ed ora che ci avviciniamo alla grande solennità di S. Agnese, con generosi propositi, impegnamoci affinché questa missione sia presto un fatto compiuto.

Vorremmo non fare calcoli umani, ma tutto basando sullo spirito di fede, gettare il dado. A voi Capranicensi antichi e moderni, a voi tutti che sentite ancora nel cuore la romanità della vostra ecclesiastica formazione, lavorate con tutte le vostre energie affinché il regno pacifico di Cristo si estenda sempre, ovunque.

Parta per mezzo nostro il dolce profumo della devozione a S. Agnese, e arrivi là dove non si sa che cosa sia candore di vergine, ardore di martire, dove la luce non è ancora sorta, dove la carità non ha messo radici.

Siamo intesi! ne va dell'onore nostro: o esiste la Missione e prospera, o noi non siamo Capranicensi, e questo sia detto per tutti, fino all'ultimo venuto quest'anno. Corrispondere con entusiasmo a quest'opera sarà il distintivo della inalterata nostra devozione alla cara Patrona, dell'inalterato attaccamento al Papa che vuole appunto il propagarsi del Regno Pacifico di Gesù Redentore (1).

(1) Cfr. gli articoli:

« Una pratica idea missionaria » Capranicense n. 7.

« Una missione Capranicense tra gl'infedeli », settembre 1921, pag. 17, n. 8, dicembre 1923.

« La missione S. Agnese » n. 10, giugno 1922, p. 15.

Per accordi testè presi con la S. C. *de Propaganda Fide* il progetto, — se la voce nostra non cadrà nel vuoto — si effettuerà così: Non potendo noi assumerci il grave onere del mantenimento totale di una Missione, manterremo uno o più alunni in un Seminario Cinese, che poi eserciteranno il loro ministero alla dipendenza del Seminario dei SS. Pietro e Paolo di Roma che ha colà un Vicariato, e sarà posto sotto l'invocazione di S. Agnese. Si è scelto il Seminario suddetto, perchè fondato da M. Pietro Avanzini di s. m. il quale fu alunno del Collegio. In questo modo adempiamo pure un vivissimo desiderio del Santo Padre che i Seminari aiutino l'Opera di S. Pietro Ap. per i Seminarii indigeni.

(N. d. R.)

Vi è ancora un'opera per cui chiediamo a tutti i nostri e il loro consiglio e la loro preghiera ed è il Congresso o Convegno Capranicense: se ne parla già in altra parte riferendo ciò che ne pensano alcuni degli ex alunni. Se a noi è lecito dirne qualche cosa, un desiderio esprimiamo, che cioè gli alunni non debbono mancare, quindi si studi il modo di farlo durante l'anno scolastico. Ci auguriamo che sia un vero Convegno fraterno in cui i vincoli dell'amore si rinsaldino con pochi discorsi e meno parate, ma bensì con qualche cosa di concreto che ridondi a vantaggio di tutti.

Ed ora veniamo alle presentazioni dei pargoli. Si compiace il mese di Novembre invece di portar le nespole portar le mandorle, invece di crisantemi portar le primule. Le mandorle e le primule del nostro giardino sono i coscritti che in Cristo amiamo serenamente, e che già si sono acquistati le nostre simpatie.

Grave e severo ci venne primo *Gualtiero Funcke* della diocesi di Ogdensburg (St. Un.): ma nella sua gravità egli seppe subito scendere, nell'ora di ricreazione, a quel senso pratico di ogni americano, che specialmente in questa trova facile l'attuazione del detto *omnia tempus habent*. Ci venne un secondo dalla diocesi di New York, ma che per origine è italiano. Quando arrivò ci trovammo un po' impacciati, perchè non sapevamo se riverire lui coi suoi occhiali, o i suoi occhiali con lui. A dimensioni si equivalevano; e dire che il Sig. *Luigi Garbarini* misurerà un metro e 90 circa! fatevi dunque l'idea di quali occhialoni s'adorna il viso del ligure americanizzato.

Malta ci manda due nuovi rappresentanti: *Se siano venuti in gondola, ossia in barca, questo dunque veramente non lo so*, ma qualunque sia stato il loro mezzo di trasporto sono i benvenuti tra noi: *Giuseppe Formosa* che con la sua vocina melodiosa ci fa un certo pizzicorino.... e *Salvino Farrugia* tutto composto ci si presenta come un bravo studente di filosofia, tale che già si pensa... di sostituirlo come prefetto di circolo al nostro decano.

Un altro italo-americano ci viene dalla diocesi di Cleveland (St. Un.) *Giuseppe Riccardi*. Al suo carattere vivace ed espansivo di buon Siciliano aggiunge una buona dose di disinvoltura americana e così quando fa certe risate grasse, grasse ti riempie il cuore di gioia.

Un fuscellino tutto assestato, con un'aria che ti dice tutta una gravità precoce, che in un chierico sta tanto bene, ci viene dalla diocesi di Caltanissetta: nelle ricreazioni però mette fuori anche lui un pochino — un pochino solo però — del suo carattere vulcanico, specialmente quando viene alle prese con un amico nostro di vecchia data: *Wegener*. Ho detto che è un fuscellino: difatti ve lo dice anche il suo cognome: *Piccillo*; dir questo e pensare ad un gingillino tutto grazioso è la stessa cosa...

Ma i due sacerdoti di Brooklyn, andandosene alla fine d'anno, avevano lasciato un bel vuoto, e noi ce ne accorgemmo specie nelle ricreazioni, nelle quali portavano uno dei contributi più interessanti. A degnamente supplirli sono venuti *Eugenio Mc. Closkey* e *Giacomo Griffiths*. Ambedue con un viso bonario che riflette la bontà dell'animo; nei movimenti poi e nelle strette di mano sprigionano tutta l'esuberanza della loro giovinezza, checchè ne dica un mastodontico Arciprete.

L'alma città, questa Roma che per tutti ha palpiti materni, ci porta tre giovani: vengono dalle aule universitarie, dall'esercito, dai ministeri. Tutti in una età in cui la discrezione non difetta, benchè in apparenza due sembrano ancor pupi, *Alemanno* nativo delle Ioniche sponde ed il tenentino *Bortone*: l'altro invece *Cosimo Bonaldi* dall'aspetto serio, dalla discussione sicura, dagli occhiali pronunciati, ha l'aria già d'un abate di lunga data *all'arte dell'ascetica assueto*.

Ancona ce ne manda uno dal tono reciso, senza tanto miele, *Mario Natalucci*: *Carlo Mc. Cullough* ci viene dal Canada: caro anche questo, ma non so come se la caverebbe con un accademico della Crusca...: ultimo *Luigi Canevaro*, il quale benchè piccolo di statura, mostra tutto il senno di vero Genovese.

Salvete, o amici! noi vi stendiamo la destra contenti di avervi tra noi: nella comunione degli ideali le anime nostre s'intenderanno ed esclameranno sovente: *Ecce quam bonum, et quam iucundum habitare fratres in unum*.

Fin qui ho trattato dell'esercito in genere e dell'esercito rinnovato nella parte minuta. E gli ufficiali? veramente presentazioni ce ne sarebbero da fare, perchè questo elemento sia per scadenza necessaria, sia per promozioni è tutto rinnovato, ma credo d'indovinare il loro pensiero, se mi contento di mandare un solo saluto di cuore ai Signori Prefetti.

Mi permetto un'esortazione: cerchiamo tutti di compiere il nostro dovere con serenità e larghezza di vedute, con quello spirito cioè di fede, che ci fa vedere Dio e la sua volontà nei Superiori nostri: ma non ci perdiamo di coraggio se attraverso noi stessi ed attraverso i nostri ufficiali scorgiamo alle volte qualche difetto: siamo uomini; e se non fosse così, la sesta opera di misericordia spirituale non avrebbe ragione di essere: e allora? poveri noi, quanti meriti di meno pel Paradiso!

Un saluto con un rallegramento vivissimo *iure meritoque* va portato a *Monsieur l'Abbé Dionisi* che ha assunto con vero intelletto d'amore e con un senso pratico a tutta prova la prefettura della cucina: la soddisfazione è unanime: *miraculum stricte dictum*.

Ed anche ai nuovi sacrestani il saluto cordiale con la raccomandazione di tenersi forti alle tradizioni, specie in alcune date circostanze... Ai prefetti dei circoli ed ai loro alunni un *prosit* di cuore; sì, di cuore

quest'anno, perchè come studente di III^o anno di Teologia mi sembra di poterlo dire. E così, tra le cose serie e le scherzevoli, una scegliamone, o fratelli, che sia sempre in cima alla nostra mente, in fondo al nostro cuore: quella in cui la Beata Teresa del Bambino Gesù trovava l'accordo delle vocazioni tutte che sentiva nell'ardente anima sua, voglio dire l'Amore. *Deus caritas est. Qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo...*

L'Ordinazione di D. Battisti.

Ecce quod concupivi iam video, quod speravi iam teneo... Ipsi soli servo fidem, Ipsi me tota devotione committo. Anche per te, D. Giulio Battisti, fratello carissimo, è venuto finalmente il gran giorno, mèta dei tuoi sospiri ardenti di dedizione completa all'amore di Cristo, fine prestabilito dalla Provvidenza, che vi ti ha efficacemente guidato attraverso le sue vie mirabili; finalmente ti saluto fratello anche nel Sacerdozio! Agnese generosa e purissima ti ha condotto all'altare nell'ardore e nella purezza del sacerdozio cristiano!

Quanto sono imperscrutabili le vie del Signore! Anche a me volesti confidare per quali vicende mirabili ed impreviste Egli ti abbia condotto, lentamente, soavemente, quasi inavvertitamente fino a cadere prostrato nel tempio per ricevere dallo Spirito vivificatore la grazia specialissima del Sacerdozio. La tua vita, ormai così ricca di esperienza, si è svolta, guidata da un tenue filo invisibile, attraverso gioie e dolori, lotte e trionfi, fino al trionfo supremo di questo gran giorno, cui nessun altro trionfo potrà quaggiù agguagliare, cui soltanto dovrà coronare il trionfo ultra terreno, quando il dolce Cristo, unico fulcro di tua vita, accoglierà nella gloria celeste il sacerdote illibato, l'apostolo zelante, il servo fedele, l'amico costante, che più? il fratello vittima di amore.

La guerra immane, sventura orrenda, cumulo di sventure ed ancora, ahimè! terribile, umiliante flagello morale, il turbine della guerra, che tanti, purtroppo, strappò dall'ombra santa dei tabernacoli del Signore, fu invece per te l'ultima decisiva chiamata divina. Tu vedesti più di molti altri, in quei terribili anni, il cumulo opprimente di dolori, di lacrime, di miserie, triste retaggio dell'umanità peccatrice; tu vedesti al di là del fenomeno, nell'umana sofferenza, il legame necessario tra il peccato e il dolore, tra la ribellione della creatura al Creatore e il disordine fisico e morale nel vile vermiciattolo ribelle; e nella tua anima ardente si ingiganti il sogno di amore, si dilatò la fiamma dello zelo.

In molti, in troppi tu vedesti avverato il triste lamento del Salmista (ps. 72): *Ecce, Domine, qui elongant se a te peribunt, perdidisti omnes qui fornicantur abs te*; ed allora ti offrìsti al Signore definitivamente, senza riserva, per il trionfo della redenzione cristiana nelle anime: *mihi autem adhaerere Deo bonum est.... ut annuntiem omnes praedicationes tuas*; anzi, fin d'allora portasti la buona novella al capezzale dei moribondi, ridonasti il Cristo, la sua grazia, la sua pace a tante anime in quell'ospedale di S. Marta, che ora giustamenteolesti privilegiato della tua prima Messa fuori di Collegio. Poi, cessata con il servizio militare anche l'opera del buon samaritano, ti chiudesti nel silenzio e nella apparente monotonia della vita di seminario per prepararti a quel sacerdozio di Cristo, che finalmente ti ha coronato: *ecce quod concupivi iam video, quod speravi iam teneo... Ipsi soli!...*

*
**

Spiacque certo che, per l'epoca in cui avvenne la tua ordinazione, nel cuore delle vacanze estive, mancasse alla festa quella gaia caratteristica che avrebbe dato la presenza di tutti i compagni. Toccò a pochi privilegiati di rappresentare l'intero Collegio: dico intero, perchè è troppo evidente, che tutti, tutti quanti i collegiali, sparsi non solo per la penisola ma un po' per tutto il mondo, si sentirono in quel giorno uniti con te, e con noi rivissero la giornata di festa in Collegio. Non possono però essi immaginare, non avendolo provato, quanto sapore di spiritualità, di sincerità, di gioia veramente comune apportasse la stessa ristrettezza esterna della festa: tutto fu piccolo, nel solo grande senso evangelico della parola, alla tua Ordinazione e prima Messa. Avevo assistito tante volte (per lo più come parte interessata, fino al mio grande giorno!) alle solenni ordinazioni lateranensi: erano un simbolo vivo della maestà, romanamente grande, del sacerdozio cattolico; assai diversa, ma forse più viva emozione provai per la felice sorte di assisterti alla piccola, intima, familiare cerimonia del 5 agosto nella devota chiesetta dei PP. Cappuccini di Via Buoncompagni: il tranquillo e semplice rito, nell'austera e linda chiesa francescana, parlò al mio cuore non meno di quello lateranense, sebbene con linguaggio diverso; mi parve un simbolo vivo della santità del sacerdozio cattolico nell'umiltà e semplicità di cuore. *Ecce sacerdos magnus!* diceva il rito lateranense: *elegi vos ut eatis et fructum afferatis et fructus vester maneat*, dicevami il rito della tua ordinazione, nel quale vedevo soprattutto il Padrone della messe che *mittit operarios in messem suam*, il buon Pastore ricopiato fedelmente dai suoi ministri. Una nota particolarmente delicata aggiungeva alla tua festa la felice ricorrenza proprio in quel giorno della Madonna della Neve: una visione di bianchezza di neve ricordava l'immacolato candore della SS. Vergine, materna protettrice dei novelli sacerdoti, che,

avvolti nei candidi lini, dedicavano a Lei, Vergine Madre, tutta la purezza dei loro affetti...

Quando, rientrando in Collegio, facemmo risuonare dei nostri passi e delle nostre voci di gioia le scale e gli anditi deserti (chè i pochi collegiali presenti in Roma erano ancora a S. M. Maggiore per la festa titolare della basilica), parvemi che in quest'austero silenzio tu portassi, D. Giulio, una pienezza di vita. In quel momento il Collegio era come spiritualizzato: tutto il bene che da secoli vi si era pensato ed operato, tutte le grazie che il Signore vi aveva largito ai suoi ministri ed alunni del Santuario si ricollegavano allora con la grazia grande del tuo sacerdozio. Questo mi appariva come una continuazione della *grazia capranicense*, sicchè tutte le anime capranicensi che nel passato avevano, in istato di grazia, meritato dinanzi a Dio, venivano ad accoglierti, D. Giulio, al tuo ingresso trionfale in Collegio, nella meravigliosa comunione dei Santi! Che importava, se il Collegio era materialmente deserto, dappoichè tutte le anime sante capranicensi ti alitavano intorno festanti?

In questo tripudio di spirito si venne alla tua prima Messa. Giorno 6 agosto, Trasfigurazione di N. S. G. C. Ricordo: l'anno precedente avevo celebrato la Messa della Trasfigurazione, la Messa del « monte altissimo », a duemila metri, su di un altare da campo, in una alpestre conca di smeraldo dallo sfondo meraviglioso nell'immacolato candore di ghiacciai scintillanti; ed avevo parlato ai giovani alpinisti che assistevano alla Messa, per necessità di sfogare l'animo mio, avevo parlato della potenza e bontà del Creatore magnificato nelle opere sue, dell'amore immenso del Redentore, trasfigurato al Tabor e crocifisso al Golgota, cui glorificavano le croci piantate, talismani divini, sulle più ardue vette. Quest'anno ero invece tra l'afa e il caldo opprimente della città, ma assistevo, D. Giulio, alla tua Messa novella, che suscitavami nell'animo altri sentimenti, altri affetti. *Excelsior, Excelsior!* sentivo dirmi al cuore: non bastano « le dentate scintillanti vette », non basta la croce sollevata come « simbolo » sul mondo! Ci vuole qualche cosa di più: ci vuole la croce come *realtà*, come l'unica realtà degna di questo nome nello stato di via, ci vuole la croce portata effettivamente nella mortificazione quotidiana, nel logoramento incessante, nel soffocamento delle male erbe pullulanti in basso; è necessaria la croce portata dal sacerdote prima in sè e poi al mondo universo; è necessaria l'immolazione generosa, attinta là dove solo germoglia questo fiore, nel Sacrificio dell'Uomo-Dio, cruento sulla Croce, incruento ma realissimo nel Sacrificio dell'altare! *Introibo ad altare Dei...* e l'Altare importa il Sacrificio, importa la Croce!...

Ecco: Gesù discende nelle tue mani tremanti; obbediente al comando della tua parola divina; la Vergine SS. e S. Agnese ti riguar-

dano benigne dalla tela soprastante. A Gesù-Ostia, presente sull'altare, offri te stesso, i tuoi fervidi voti, e poi con le tue mani sacre ti cibi di Gesù, di quell'unico cibo che dà la vita eterna, ti disseti in quel Sangue che solo è acqua viva saliente in vita eterna; subito porgi Gesù anche alle altre anime, ai tuoi compagni, parenti, amici, cui in quel momento lega a te una unica parentela, quella di Gesù e della sua grazia. I presenti, dopo aver ringraziato con te Gesù del favore insigne, si prostrano, terminata la Messa, per baciare quelle mani consacrate, che dovranno ormai essere ministre di Gesù e di lui solo, dovranno portare Lui, sacramentalmente o nel simbolo della carità cristiana, a tante e tante anime. Il rito sacro è terminato; la cappella si sfolla lentamente, rimane solo nella mistica penombra il novello sacerdote, cuore a cuore con Gesù: il ringraziamento dopo la prima Messa!

* * *

Ed ora, sacerdote di Cristo, va operaio nella vigna del Signore, seminatore, coltivatore o mietitore del buon seme, della verde o della biondeggiante spiga! Guardati intorno: *mensis quidem multa, operarii autem pauci!* Oh! la messe è davvero sterminata, ma quanto pochi i validi operai!

L'eccesso medesimo dell'errore e del vizio, l'abisso di empietà e di bestialità in cui siamo caduti ha portato, sulle ali della grazia divina, una forte reazione di spiritualità: il bisogno inquietante di verità e di purezza spinge molte anime verso il mal abbandonato o mai conosciuto ovile; la stessa *publica potestas*, qui da noi ed altrove, sente la necessità di affermare ben alto i troppo a lungo misconosciuti valori religiosi e morali. V'è nell'ora presente una speranza ed un pericolo: la speranza di una vigorosa e feconda rinascita cristiana, della ricostruzione nel cristianesimo cattolico apostolico romano della società civile; il pericolo di un nuovo e quasi peggiore impaludamento nei fangosi acquitrini di un idealismo panteista, ossia ateo, di un misticismo egoista e brutale, di una religione senza Dio, di una pseudoredenzione senza il Cristo.

Sacerdote novello, grida ben alta la tua parola d'ordine, il tuo grido di guerra: *oportet illum regnare!* Ovunque sarai chiamato dalla provvidenza divina e dalla fiducia dei Superiori a esercitare il tuo ministero, avrai sempre lo stesso compito fondamentale: le anime da salvare, la società da ricondurre a Dio. Si svolga la tua attività tra persone distinte nel mondo ovvero tra umili popolani, sono sempre una cosa più grande della terra, del mare, del cielo, di tutto il creato visibile: sono anime, create ad immagine di Dio, redente dall'agonia e dal sangue dell'Uomo-Dio; il tuo compito è uno solo: renderle e conservarle anime veramente cristiane, unico compito degno della tua attività, degno del sacerdote di Cristo!

d. L. V.

I Capranicesi a Genova per il Congresso Eucaristico Nazionale.

Note di diario.

4 settembre, Salpiamo da Civitavecchia sul piroscalo *Tebe*, noleggiato dai pellegrini romani. È una sera piovosa, triste; ma il grigiore del cielo non altera affatto la serenità dell'animo nostro che pre-gusta fin d'ora la gioia del grande trionfo di Gesù, al quale dovremo assistere.

Al largo un bianco alcione dall'ampio volo, c'insegue per molto tempo con insistenza quasi affettuosa. I fari dispersi sulla costa buia e per le piccole isole ci mandano il loro saluto e ci ammoniscono ch'essi sono là, a nostro soccorso...

Lasciamo indietro la Maremma sempre uguale, e le belle isole dell'Arcipelago Toscano con la loro regina, l'Elba-rumorosa.

In lontananza, appena percettibili al chiarore dei fari, la Capraia e la Gorgona...

Dopo cena, al Santo Rosario le voci dei pellegrini s'elevano gioiose dal mare nostro, e si confondono col ritmo uniforme dei motori che ci spingono verso la mèta, innalzandosi su su, al trono della Vergine benedicente...

5 settembre, ore 5 ant. — Eccoci dinanzi all'industria Livorno dal vasto e frequentato porto che ostenta la sua caratteristica passeggiata a mare. Alcuni scendono per una breve visita alla città. Sul piroscalo intanto, che posa calmo nel molo, si susseguono parecchie Messe in un altare da viaggio preparato con ogni cura da Mons. Rettore. Molte le Comunioni, grandi la pietà ed il raccoglimento dei pellegrini.

Si riparte. Un ultimo sguardo alla città che ha già ripreso il suo affacciarsi di ogni giorno... In alto, a poca distanza, Montenero. La dolce Madonna, che quest'anno chiama intorno a sé tutti i fedeli della Toscana, di cui è la venerata protettrice, ci guarda con sorriso di compiacenza: non ci rechiamo forse noi alla città di Maria SS.?....

... Dopo la monotonia della Maremma paludosa, ecco le belle pianure del pisano, rigogliose, in su la foce d'Arno, e dietro i monti di Massarosa e di Carrara luccicanti. Sotto, la gaia Viareggio ci mostra da lontano, sulla spiaggia, i segni d'una movimentata vita balneare, e Spezia, austera e forte, quasi addossata agli speroni montani che la difendono, vigila sul mare ligure, sentinella di Genova laboriosa.

Fino a Sestri Levante sono terrazze rocciose digradanti al mare piano piano, ricche di vigneti dove l'uva abbrustolisce al sole...

Si entra nella *Riviera* per eccellenza. Chiavari aperta e maestosa e Rapallo dall'incantevole piccolo golfo, dove natura ed arte hanno preparato un soggiorno delizioso, siede incorniciata da un bel giro di colline, come bene la cantò un suo ospite illustre, Filippo Tolli:

« Sotto un lembo di ciel sempre ridente,
In un seno ch'è un fior d'acque azzurrine
Rapallo il soffio d'aquilon non sente
Ben difesa da fertili colline... »

... levate dolcemente sul mare e decorate di magnifiche villette di stile eminentemente moderno che risveglia le colonnine gotiche e le verande del romanticismo artistico... Più in là chiude la veduta Portofino con i suoi pini che si protendono sulle onde, dagli scogli a picco.

Passano Camogli arrampicata verso la collina di Ruta, Recco che apre una bella vallata, Nervi e Quinto, eleganti stazioni balneari..

Sono circa le 16 e ci troviamo molto vicino alla mèta; i nostri sguardi precorrono e frugano nella distanza, impazienti.

Un grido di gioia. Ecco, ecco Genova!, e con l'animo esultante, commossi salutiamo la Superba, posata dolcemente sull'anfiteatro delle sue ridenti colline d'un verde pallido, punteggiate dai numerosi forti ormai pacifici — però sempre vigili guardie — che circondano il maestoso porto e i moli protesi ad accogliere le mille e mille navi che recano all'Italia merci, ricchezze e cittadini d'ogni paese.

Allo sbarco molta folla attende i pellegrini romani e, a gara con gli operai del porto in festa, grida il benvenuto ed inneggia a Roma. Noi, dopo i calorosi saluti scambiati col nostro Calvi che ci aspettava, ci dirigiamo dietro la fumana del popolo alla chiesa dell'Annunziata, insuperabile per ricchezza e fulgida gloria dei Lomellino, dove han luogo le assise plenarie del Congresso.

6 settembre. — La giornata di oggi ci offre uno degli spettacoli più cari e commoventi che abbiamo mai goduto: la Comunione dei bambini in Carignano.

Sulla bella piazza cinta di acacie, dinanzi alla basilica superba che l'Alessi ideò e la munificenza dei Sauli alzò nel cielo cristallino di Genova, affluiscono le candide schiere dalle vie che solcano il colle di Carignano. Sono dieci, quindici mila? Quando il Card. Legato si volta a loro benedicente, è visibilmente commosso. Venticinque vescovi e sacerdoti scendono in quel campo di gigli a recare l'Ostia Santa.

Notiamo tra i primi il capranicese Mons. Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni.

... Visitata Genova nelle chiese principali ci rechiamo la mattina seguente a Borzoli nella villa di Calvi, dove siamo accolti con molta cordialità dai genitori e dal suo fratello, che ci vogliono con loro tutto il giorno, circondandoci di ogni cura e facendosi passare delle ore felici.

8 settembre. — Mentre la mattina ci godiamo l'incantevole panorama del Golfo di Genova passeggiando per la città e ammirando i suoi palazzi e le sue chiese, nel dopopranzo, assidui alle adunanze generali all'Annunziata, partecipiamo all'entusiasmo dei discorsi e delle relazioni.

Troppo presto giunge il giorno conclusivo, il coronamento del Congresso che viene aperto da una visione indimenticabile. Sulla spianata di Carignano, dinanzi alla città laboriosa ed opulenta, molte migliaia di giovani assistono al Sacrificio Divino, baldi nella loro fede e nella loro giovinezza, adorano e ricevono il Cristo con lo stesso amore ed entusiasmo con cui lo porteranno in trionfo questa sera per le vie della città, sul mare nostro! È un'Italia che si rinnova..., che vuole davvero realizzare il regno sociale di Gesù Cristo: è l'esclamazione che ci suona spontanea all'altra visione dell'insuperabile corteo imponentissimo sulla terra e sul mare.

Tutto dirà la stampa di quei giorni, ma ciò che sente, chi come noi dal Bucintoro *vede*, difficilmente lo potrà narrare.

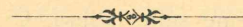
10 settembre, ore 7 ant. — Si va a Rapallo, ospiti del nostro Pendola, e dinanzi al bel panorama del mare mandiamo, lieti, i nostri saluti agli amici in ogni lembo d'Italia. Prima del pranzo facciamo la gita in un'elegante barchetta da diporto che dice dal nome l'affetto a Roma dei suoi padroni: « *Tiberina* ». Passiamo, cullati dalle ondicine scintillanti, davanti al Kursaal-Casino, alla storica Villa Spinola e quindi si vira di bordo...

Nel pomeriggio il Vicerettore parte per Torino, Dionisi per Strada, Riezzo ed Indelicato per casa loro; mentre Mons. Rettore, e gli altri fanno l'ascensione al Santuario di N. S. di Montallegro, tanto venerato in quelle parti e la cui origine rimonta, se non erriamo, al sec. XVI.

Ci hanno preceduto, a nostra insaputa, la Signora Pendola con la figliuola, le quali lassù ci usano ogni attenzione, nella loro villetta accanto al Santuario, nella quale prendiamo alloggio.

11 settembre. — Per tempo Mons. Rettore celebra la Messa dinanzi alla miracolosa icone. Poi ce ne torniamo a Rapallo, dove il Comm. Ricci, padrino del Solari, ci vuole a pranzo con sè.

... Ultimi a godere della bella Riviera Ligure siamo due o tre, accompagnati da Pendola, che, unico, ... rimane poi in stazione, mentre alle 8 noi ce ne torniamo a Roma.



Notizie.

Il giorno 11 dicembre p. p. l'amatissimo Mons. Nicola Audino, Vescovo di Mazzara del Vallo (Trapani), ha commemorato il 25° anno della Sua Consacrazione Episcopale.

Mentre invitiamo tutti gli ex alunni a volersi unire alle nostre preghiere nella fausta ricorrenza, porgiamo all'illustre Capranicense a nome di tutti le espressioni più vive e cordiali d'augurio, con la speranza che il Signore benedetto si degni raddoppiarGli questo bel numero di anni, concedendoGli in copia ancor maggiore tutte le grazie che Gli sono necessarie per il Suo difficile ministero in mezzo alle anime.



Corrispondenza.

Da S. Piero in Bagno (Sansepolcro), il nostro D. Marco Bubbolini:
1° Agosto 1923.

Da questo piccolo angolo di terra nascosto tra gli Appennini, dove trascorre la mia vita non scevra di lottè e di preoccupazioni, il mio pensiero in questo momento vola fino a Roma e nella città delle più care memorie soavemente si indugia, come in un tranquillo riposo, dopo una corsa affannosa.

Domani, io penso, gli alunni del Collegio Capranica si troveranno uniti intorno al loro Rettore nella gioia serena della sua festa; saranno come i figli che circondano il Padre e faranno a gara nel dimostrargli il loro affetto e la loro riconoscenza.

Noi ex-alunni lontani ci sentiamo un po' stranieri e perciò umilmente bussiamo alla porta come poveri pellegrini e domandiamo: C'è un po' di posto anche per noi nella casa del Padre?

Siamo stanchi, affannati, abbiamo bisogno di vivere ancora per pochi istanti la vita dei ricordi; aneliamo di riposarci all'ombra della Casa benedetta che ci accolse nella nostra giovinezza e ritemprarci alle sorgenti della nostra vita spirituale.

Possiamo dunque entrare?

A questa domanda mi pare di vedere sorridere la paterna figura di Mons. Rettore e ripetere la parola stessa di Gesù: *Venite, in domo Patris mei mansiones multae sunt.*

E noi senz'altro col pensiero che trasvola lo spazio entriamo:

Nella Cappellina adornata a festa un cantico di riconoscenza al Signore palpita nei cuori, freme sulle labbra. Ci inginocchiamo noi pure davanti al tabernacolo e insieme con gli alunni preghiamo Gesù a benedire il suo Collegio, a conservare per molti anni ancora il suo ben amato Rettore.

Cronachetta breve.

LUGLIO.

- 4 — L'al. Cornelio 'O Leary parte improvvisamente per l'Irlanda. La morte gl'invola la Mamma, e noi lo seguiamo con la nostra preghiera e ci uniamo al suo dolore.
- 5 — Si succedono in questo tempo le partenze, gli addii. Oggi è la volta di Pederzoli e Bronzoni, che lasciano il collegio dopo quattro anni di alunnato. *Prosit* ed auguri.
- 10 — L'al. Dalmaso di Vicenza parte per le vacanze, ma ci fa capire che non tornerà più in mezzo a noi. Lo ricorderemo sempre nelle nostre preghiere, mentre gli auguriamo buon proseguimento di studi nel suo seminario... ed anche la prossima scadenza da quel *titolo* di cui si fregia con una certa disinvoltura.
- 13 — Licenziamo oggi D. Ferretti, ma per poco tempo, giacchè egli dovrà tornare ancora qua da noi... ove lo attende la corona di lauro che gli sostituisca la capigliatura.
- 14 — Alle Cappellette di S. Luigi per le Prime Comunioni vanno tre alunni. Più tardi, il 22, ne partirà un altro per l'assistenza agli esercizi di *perseveranza* che si terranno nell'Abbazia di Subiaco.
- 15-16 — La festa della Madonna del Carmine ci chiama nella basilica di Monte Santo, e noi volentieri accorriamo, come abbiamo fatto durante i giorni della novena precedente, per prestare il servizio alle solenni funzioni.
- 20 — D. Luigi Traglia va a passare un po' di giorni a Monte Gualandro presso Terontola. C'è chi dice ch'egli vada via carico di molti libri d'Etica e di Sociologia per preparare le armi onde scorticare poi quelle povere creature dalla pelle variopinta che studiano in un tal Collegio ov'egli insegna. Altri pensano però che parta carico di poesia — Ovidio, Virgilio, Orazio *et similia* — per ingrassare un poco, il che speriamo.
Parte per Fiuggi l'al. Ponsiglione. Da una cartolina illustrata che poi riceviamo, ci s'accorge ch'egli non va per impinguarsi. Ma dice uno: state tranquilli, neppure per istudiare... È vero?
Ci lascia anche il nostro Padre spirituale, che inizia le sue vacanze con un corso d'esercizi spirituali a Siena. Dovrà anche andare altrove — a Milano, Benevento, Trieste — prima di tornare in Roma a riprendere la sua molteplice attività sia con noi, sia fuori di collegio.
- 25 — D. Giuseppe Mc. Goldrick fa ritorno a Brooklyn, chiudendo la sua permanenza a Roma con l'aggiungere al suo nome un bel D. D. Con i Superiori, alcuni di noi lo accompagnamo alla stazione. Il distacco, naturalmente, è doloroso, dopo una vita vissuta per più anni nell'intimità familiare del nostro collegio; e tanto più poi è doloroso in quanto che ci suggerisce al cuore un: « chissà se ci rivedremo ancora? ».
- 27 — Muore S. E. il Card. Niccolò Marini ex alunno. Prendiamo parte al trasporto della Salma la sera del 29, ed il 30 prestiamo servizio al solenne funerale che si celebra nella chiesa di S. Martino ai Monti.
- 28 — Finiscono gli esami, e si respira meglio, benchè il termometro segni 29 gradi all'ombra. Risultati abbastanza buoni, con poche cadute. *Deo gratias!* e per gli esiti favorevoli e per le bocciature, che, infine, infine sono salutari anch'esse.

AGOSTO.

- 2 — S. Alfonso, onomastico di Mons. Rettore, festa sempre cara al nostro cuore. Una sola cosa ci dispiace: che questa data ricorra quando il collegio è quasi vuoto. Vorremmo esserci tutti in questo giorno intorno al nostro Babbo! I pochi che rimangono sono però gl'interpreti fedeli dei lontani, e nel ricevere l'immaginetta e il buon ammonimento che sgorga così spontaneo dal cuore di Mons. Rettore, pensano ad essi, che in quel momento, ricordano e pregano. Al modesto desinare oltre gl'intimi che possono dirsi di casa, l'Emo Vico, S. E. Zonghi, S. E. Marchetti-Selvaggiani, S. E. De Maria Del. Ap. nel Canada, il Priore Crocetti e il P. Filograssi S. I.
- 45 — Dedicà di S. Maria ad Nives. Partecipiamo in S. Maria Maggiore ai primi vesperi ed a tutte le funzioni pontificali del giorno della festa tanto bella per ogni capranicense, perchè oltre ai sentimenti che ci suscita come solennità della Mamma nostra celeste, ci ricorda il grande Pontefice capranicense che ci volle addetti all'insigne basilica appunto perchè maggiore ne fosse il decoro nelle funzioni.
- 5 — Nella Chiesa dei PP. Cappuccini in via Sicilia, dedicata a S. Lorenzo da Brindisi, l'Emo Card. Vicario conferisce il Presbiterato a D. Giulio Battisti di Roma. E' ordinato sacerdote a Reggio Emilia anche D. Luigi Bronzoni, mentre a Foligno riceve il suddiaconato D. Consalvo Battenti.
- 6 — Prima Messa di D. Battisti in Collegio, con l'assistenza di Mons. Rettore e presenti i congiunti e parecchi amici. Mons. Guidi, che nelle nostre solennità si presta tanto volentieri per il canto, fa eseguire ottima musica. A refettorio poi, ove nella più intima familiarità si protrae la festa, onorano la mensa le LL. EE. Zonghi, De Borsatti e i Mons. Respighi, Sinibaldi, Scifoni, Dante, Bonazzi, il P. Vermeersch S. I., il P. Ercole dei Minori, un fratello ed un cognato del neo Sacerdote.
- 14-15 — Solennità dell'Assunzione. Dai primi ai secondi vesperi, assistenza a S. Maria Maggiore per le funzioni.
- 15 — Il Can.co Costantino De Simone celebra nella nostra cappellina il 25° anno della sua ordinazione sacerdotale. Voglia il Signore, che il fervore del suo primo sacrificio corroborato da 25 anni di santo Ministero, non gli venga mai meno, ma cresca come il sole, a gradi a gradi fino alla pienezza del meriggio. Al desinare, fra gli altri amici, S. E. Mons. Iacono, vescovo di Caltanissetta.
- 17 — I pochi superstiti della... decimazione estiva del Collegio, vanno a godersi il fresco nella patria del grande Pierluigi. Buon divertimento!

SETTEMBRE.

- 1-11 — Tornano a Roma da Palestrina i «fortunati» *rari nantes*: li possiamo ora chiamar così, giacchè essi non tornano per venire a prendersi il gran caldo della stagione afosa, ma per ripartire subito verso Genova, ove hanno la fortuna di assistere al grandioso congresso Eucaristico nazionale. Certamente nella pienezza della gioia di quei giorni, nella Superba, si ricordano dei poveri assenti che volentieri vorrebbero potere ammettere *ut realis* la moltilocazione dei corpi, e pregano per essi affinché anch'essi sentano sempre più viva la necessità di camminare *in fortitudine cibi illius, usque ad montem Dei*.

In questo tempo, approfittando della vicinanza, Mons. Rettore fa una corsa a Sondalo (Sondrio) per visitarvi l'ex alunno D. Vincenzo Scifoni (il già carissimo Decano cui a quanto disse un antico *cronista* « nè primo fu, simil, nè secondo »), lassù in cura per salute. E noi lieti delle buone notizie di sensibile miglioramento, facciamo seguire i nostri auguri più vivi di prossima guarigione perfetta, ed il nostro ricordo con vero sentimento fraterno nel Signore.

Contemporaneamente anche Mons. Vicerettore allunga il passo e va a dare una capatina alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, il miracolo perpetuo del Beato Cottolengo, della cui causa di Canonizzazione egli è postulatore; e noi si fa ritorno a Palestrina.

- 14 — Torna D. Ferretti con la buona volontà di prepararsi agli esami di laurea in Teologia. I calori ormai mitigati dalle prime piogge, non gli rendono gravoso lo studio; ed a fianco del caro D. Valentini che s'improvvisa maestro e duce, egli intende, prospera, procede e regna sovrano sulle tesi gregoriane.
- 20 — L'Emo Card. Vico celebra nel monastero dei Camaldolesi presso Frascati, la sua Messa giubilare, a cui partecipa anche Mons. Rettore. L'umilissimo Cardinale non vuole che in questo giorno si faccia del rumore, ma in un'intimità tutta speciale, con Dio solo ama trattare per ringraziarlo dei grandi benefici che ha ricevuto. Noi però, che godiamo — e lo diciamo con un certo orgoglio — di un affetto speciale da parte del Venerando ex alunno, non possiamo star zitti, e gli vogliamo ripetere: *ad multos annos!*
- 22 — Nuova partenza per le Cappellette di S. Luigi per una nuova muta d'esercizi. Se ne preannunzia un'altra per il 16 ottobre, alla quale non mancheremo di certo, perchè è così bello quell'apostolato tanto compatibile con la vita di collegio!

OTTOBRE.

- 1 — In questo mese consacrato alla Vergine del Rosario, seguendo la pia nostra consuetudine, recitiamo intera la santa corona nella certezza di renderci propizia la Mamma celeste nel prossimo anno scolastico che s'avvicina.
- 4 — S. Francesco d'Assisi. Gran festa a Palestrina nel convento dei buoni Padri nostri ospiti. Abbiamo partecipato alla novena di preparazione: oggi prestiamo servizio alle funzioni ove si verifica molta affluenza di popolo. All'agape in santa comunanza con i religiosi che si moltiplicano in gentilezze, sono presenti anche dei nostri ex alunni venuti da Roma.
- 15 — Si torna in collegio definitivamente per riprendere la nostra bella vita, a mano a mano che le file s'ingrosseranno e l'esercito sarà tutto al completo.
- 21-25 — Breve permanenza in mezzo a noi di D. Tiralosi che riparte definitivamente per la sua Diocesi, accompagnato dal nostro sincero augurio di fecondo apostolato. Incomincia l'entrata delle nuove reclute. — Il Signore loro conceda la sua santa grazia o per la perseveranza o per conoscere se non sia il caso di onorevolmente ritirarsi e di prendere altra via per andare a suo tempo in Paradiso.
- 28 — Promosso da parecchi devoti, si chiude oggi al Gesù un triduo solenne in onore della Beata Teresa. Noi abbiamo l'onore di prestar servizio alle sacre funzioni, e d'ascoltare, pigiati nella ressa del popolo che gremisce il vasto tempio, il mirabile panegirico tessuto dal Card. Laurenti, che ci presenta il piccolo fiore a modello della su-

blime purità che richiede lo Sposo celeste a chi si consacra a Lui. E torniamo meditando, sempre più convinti d'una cosa sola, che la santità è troppo necessaria al nostro stato.

Celebra oggi la sua prima Messa a S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia) D. Dante Pederzoli che è stato destinato dal suo Vescovo a professore di dogmatica nel Seminario. C'era infatti la stoffa, e quand'era prefetto di circolo lo dimostrava, sotto la gran mole de' suoi abiti che gli nascondevano l'esile corpicciolo. Rallegramenti, compagno carissimo, ed auguri infiniti... Ricórdati però d'avere nelle nostre tumultuose ricreazioni deprecato i sillogismi in *barbara*, contro chi li sosteneva, *iure meritoque!*

Anche D. Battenti è andato agli ordini, là a Foligno, e ieri ha preso il diaconato. Tu pure, amico, sali sali l'ascesa terribile e soave del Monte Santo da cui dovrai *lucere et ardere*: la cima agognata non ti sia lontana.

- 30 — D. Gino Ferretti ornato della laurea in Teologia lascia definitivamente il Collegio, ma solo col corpo rimanendoci in ispirito e....
- 31 — Vigilia di tutti i Santi. Con stasera si riprende il nostro servizio ordinario nella Basilica di S. Maria Maggiore.

NOVEMBRE.

- 1-2 — Solennità di tutti i Santi. Commemorazione dei fedeli defunti. Assistiamo alle funzioni che si svolgono nella Basilica seguendo lo spirito della liturgia e gustando con amore di figliuoli la sapiente cura che la madre nostra, la Chiesa, ha di richiamarci alla mente le grandi verità, onde trarci verso la *luce eternal che mai non muore*.
- 3 — Premiazione solenne in S. Ignazio dell'anno scolastico 1922-23. Due medaglie — miracolo! — vengono anche a noi: una al prefetto dei Maggiori, l'altra al più piccolo dei Collegiali. Sono due Luigini cari a tutti, e quindi cari anche a Monsignor Rettore, il quale — forse per non insuperbirli — vuole *amareggiar* la festa con certi *amaretti* che... a dire la verità piacciono anche a quelli che non hanno avuto la medaglia.
- 4 — Per la ricorrenza tanto cara dell'onomastico di Mons. Respighi, s'era tentato ieri sera d'inscenare una specie di dimostrazione in soprana, e anzi uno, *tamquam potestatem habens*, aveva cercato d'aprir la bocca e dire giù due parole: ma l'umile Monsignore ne lo ha dispensato, perchè... a buon intenditor, poche parole.
Infatti oggi, a refettorio, e presente la solita combriccola di chiassoni, s'è avuto modo di provare ancora una volta che è un bel giorno quello di S. Carlo.
- 5 — *Lectio brevis*. Uno zelante prende gli appunti... *prosit!* A S. Ignazio Messa dello Spirito Santo, cantata in Gregoriano, dalla massa corale degli alunni dell'Università.
- 6 — Del Prete deve correre improvvisamente al capezzale della Mamma in agonia, ed arriva appena in tempo per darle l'ultimo saluto. Ci telegrafa, e noi con Mons. Rettore, nella santa comunione degli affetti che ci lega, preghiamo in suffragio di quell'anima e perchè la rassegnazione cristiana sia di conforto ai superstiti.
- 8 — Oggi a S. Callisto, D. Naselli e D. Battisti, dopo averci fatto gustare nelle catacombe le soavi emozioni della fede nostra con la celebrazione dei divini misteri, hanno ricordato un avvenimento lieto della loro vita, con l'offerirci una ottima colazione. Il primo, avanti di lasciare definitivamente il collegio per il campo d'apostolato ove l'attende una messe abbondantissima, ha così aggiunto alla fresca corona dottorale la bella gemma della generosità dell'affetto verso

i fratelli minori; l'altro ha gentilmente messo un codicillo alla festa della sua ordinazione sacerdotale per prendere così anche quelli — ed erano i più — che nell'agosto se ne stavano già in famiglia.

Ad ambedue il nostro grazie ed il nostro augurio migliore.

- 12 — Viene l'Emo Card. Vicario per benedire ed imporre l'abito talare ai tre nuovi alunni che sono entrati per la Diocesi romana. Si compie la bella cerimonia alla presenza di tutta la comunità, ed ai tre candidati volge l'Emo un breve discorso, in cui spiega loro con belle parole i doveri del santo chierico.
 - 13 — Festa di S. Stanislao Kostka nella cappellina dell'Immacolata. Celebra mattina e sera Mons. Rettore, e fa le prime prove la *Schola Cantorum* che vagisce, appena in fasce.
 - 16-18 — Triduo solenne in onore del B. Bellarmino in S. Ignazio, al quale partecipiamo attivamente. Tratteggiano la figura del Grande atleta della Santa Chiesa, Mons. Salotti, il P. Ciuti O. P. e S. E. il Card. Mistrangelo, Arc. di Firenze, e l'Emo Vico chiude il ciclo delle funzioni con la Trina Benedizione Eucaristica nell'ultimo giorno.
 - 17 — Si celebra il funerale anniversario per il Card. Fondatore. Quell'anima santa sarà certamente in cielo, ma da parte nostra è giusto che non ne venga mai meno il ricordo nella preghiera, e che poniamo il nostro suffragio nelle mani di Dio sicuri di averne in cambio doni infiniti.
 - 21 — A S. Maria Maggiore, preparata solennemente, vi è speciale servizio religioso per la visita dei Sovrani di Spagna. Enorme la folla che ammira l'edificantissimo contegno degli augusti ospiti e del seguito. Questa pubblica manifestazione di fede ci induce a credere che abbia fatto bene al nostro buon popolo. Voglia il Signore che non solo la Spagna sia ufficialmente cattolica, ma tutte le nazioni della terra, tutti i governi, che soltanto sotto l'usbergo della Religione di Cristo possono prosperare e dare veri frutti di civiltà.
 - 25 — Con una solenne cappella Cardinalizia si chiude in S. M. sopra Minerva la grande settimana Tomistica alla quale tutto il mondo scientifico ha con entusiasmo aderito. Promossa dall'Accademia di S. Tommaso, ha tenuto quotidiane tornate nell'Aula Magna della Cancelleria Ap. dinanzi a scelto pubblico. Tra gli oratori noi ricordiamo l'Ecc.mo Mons. Orazio Mazzella, arciv. di Taranto, e S. E. il Card. Laurenti che ha tenuto un dottissimo discorso di chiusura nel palazzo Vaticano alla presenza del S. Padre.
Nella cappellina dell'Immacolata si festeggia S. Tarsicio patrono dei Minori, funzionando al mattino Mons. Rettore e la sera Mons. Vicerettore. Un bravo alla *schola* per certi bassi che ha saputo reclutare...
 - 26 — Andiamo ad assistere alla Messa ed a fare la S. Comunione in S. Ignazio all'altare di S. Giovanni Berchmans.
 - 29 — I nostri cari compagni americani se ne vanno a fare una gita a Frascati con D. Luigi Traglia, per commemorare una delle loro feste nazionali. Non dimenticano però noi che rimaniamo in casa, e passandoci uno squisito piatto di più a refettorio, ci mostrano il loro affetto ed in certo modo ci fanno partecipare alla loro bella giornata d'allegria.
- Incomincia la Novena dell'Immacolata.

Dicembre.

- 1 — Nella Cappella dell'Em.mo Cardinale Vicario gli alunni Linfante e Leiss ricevono la Tonsura. Auguri.
- 2 — Nella Cappella del Seminario Lateranense l'Acc. Antonio Pini della Diocesi di Rimini è ordinato Suddiacono.

4. Alla sera, dopo le lezioni, al completo, ci rechiamo al Palazzo della Dataria per porgere al Venerando Nostro Cardinale Protettore Vincenzo Vannutelli gli auguri per il suo 87° genetliaco. Eretto della persona come nei suoi vent'anni, con quella signorilità tutta sua propria, accoppiata tanto bene col familiare trattamento che è caratteristica del nostro spirito capranicense, Egli ci accoglie paternamente e per tutti ha buone parole, in modo speciale per i novellini.
- 68 — A S. Maria Maggiore si espone solennemente per le 40 ore il SS. Sacramento, e noi partecipiamo alle funzioni.
- 7 — Si commemora S. Ambrogio, compatrono del Collegio.
- 8 — Oggi, festa dell'Immacolata, prestiamo servizio nella nostra Basilica, mattina e pomeriggio. Alle funzioni in Cappella i cantori ci fanno sentire un po' di musica eseguita con vero intelletto d'amore.
- 11 — In buon numero partecipiamo, a S. Lorenzo in Damaso, alla festa di S. Damaso papa.
- 13 — Nella Cappellina dell'Immacolata si celebra l'annuale devota funzioncina dell'iscrizione dei nuovi alunni alla Congregazione Mariana. Mons. Vicerettore impone la medaglia, rivolgendosi a tutti con un breve discorso, parole che c'infervorano all'amore verso la Mamma nostra Celeste.
- 15 — Si dà inizio alla Novena del Natale. Per la musica cresce e l'intelletto e l'amore. *A soli* magnifici, specialmente dovuti all'efficacia d'alcuni gargarismi fatti bene...
- 18-23 — Esercizi spirituali, predicati da Mons. Roncalli che c'intrattiene con indicatissimi discorsi sul brano dell'*Epistola* di S. Paolo a Tito: « *apparuit gratia Dei Salvatoris nostri... erudiens nos, ut abnegantes impietatem, et saecularia desideria, sobrie, et juste, et pie vivamus in hoc saeculo, expectantes beatam spem, et adventum gloriae magni Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi: qui dedit semetipsum pro nobis, ut nos redimeret ab omni iniquitate, et mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum* ».
- 20 — Nel Concistoro segreto il Santo Padre Pio XI crea Cardinale Diacono Mons. *Aurelio Galli*, Segretario de' Brevi ad Principes, cui di poi conferisce la Diaconia di S. Angelo in Pescheria.
- 22 — D. Consalvo Battenti è ordinato a Foligno Sacerdote e celebra il 23 la sua prima Messa a cui assiste Mons. Vicerettore. Tra noi tornerà ai primi dell'anno nuovo. Lo aspettiamo, lo desideriamo per tante cose: c'è la festa della Nunziatella, ci saranno le Catacombe etc., etc... Intanto da queste righe di cronaca gli porgiamo il nostro augurio più sincero di santo e di fecondo apostolato, riserbando nel prossimo numero di parlare di lui un po' più a lungo. Oggi stesso nella Cappella del Seminario Lateranense ricevono il suddiaconato Giuseppe Riccardi; i primi ordini minori, Umberto Dionisi, Mario Leiss, Vittorio Linfante e Francesco Spedalieri; la tonsura Mario Ponsiglione. A tutti gli auguri di ascendere ancora, ancora, felicemente.
- 24 — La mattina presentiamo gli auguri a Mons. Rettore che ci rivolge la sua parola tutta ispirata ai sensi della sua bontà paterna. Nella notte piena di poesia Cristiana, nella notte che ci ricorda il grande mistero d'amore di Gesù, andiamo nella Basilica di S. Maria Maggiore dove si svolge il solenne pontificale con la processione della Culla. Altri sono coi pastori alla Nunziatella a cantare « *Tu scendi dalle stelle, o re del cielo* ». Altri, chi a Tor Sapienza chi ai SS. Marcellino e Pietro. Tutti con un sol palpito, tutti con un solo pensiero. Pensiero di Fede, palpito d'amore « *Christus natus est nobis, venite adoremus* ».

- 25 — Oggi ci richiama S. Maria Maggiore, S. Maria in Aquiro, Santa Maria in Monte Santo per le funzioni solenni del Natale. La sera in Cappella solenne benedizione Eucaristica. I nostri sagrestani sotto l'amorosa e sapiente guida di Mons. Antonelli hanno saputo preparare un presepio minuscolo sì, ma disposto con arte e buon gusto ammirabile.
- 27 — Preceduta da divoto triduo quest'oggi si celebra la festa di San Giovanni Evangelista, patrono della camerata dei Maggiori. Funzionano il Padre Spirituale alla Messa e Mons. Rettore chiude alla benedizione Eucaristica.
- 28 — Nel salone, lotteria a favore della missione S. Agnese. Ci onorano della loro presenza S. Em. il Sig. Cardinale Antonio Vico, S. E. Mons. Zonghi Arc. di Colossi, Mons. Rossignani, Mons. Casimiri ed altri. La lotteria ha fruttato più di lire 1000. Sia ringraziato il cielo!...
- 28-30 — Prestiamo servizio alla Maddalena per le Quarantore.
- 30 — La *schola cantorum* è invitata a partecipare col canto alla solenne ora di adorazione in S. Maria Maggiore, promossa dall'Associazione Internazionale per la pace di Cristo nel Regno di Cristo. Un rallegramento di cuore. *Chi l'avrebbe creso!* diceva; *così coso...*
- 31 — Terminiamo l'anno vecchio ai piedi di Gesù Sacramentato, andando parte a S. Claudio e parte nella Chiesa degli Agonizzanti. Così l'anno nuovo ci verrà pieno di benedizioni del buon Dio, cui non abbiamo che a ripetere continuamente, con tutto il cuore, le più vive azioni di grazie.
- In questi mesi sono stati ospiti graditissimi gli ex-alunni D. Leone, il Can.co Pace, Mons. De Borzatti, Vescovo di Milevi, amm.re ap.co di Zara, D. Costantino De Simone, D. Nicola Nettis, Mons. Orazio Mazzella, Mons. Eduardo Brettoni, Vescovo e Principe di Reggio Emilia, e il prof. D. Luciano Zampa di Gubbio. Tutti ringraziamo del grande piacere che ci hanno procurato, perchè se è per gli ex-alunni una gioia ritrovarsi tra le pareti in cui hanno vissuto i loro giorni migliori, per noi, che questi giorni viviamo, non è minor gioia sentir parlare dei tempi andati con quell'affabilità propria d'ogni Capranicense, che fa scendere nelle nostre ricreazioni Arcivescovi e Vescovi e Professori e Rettori di seminari. Per tutti il nostro affetto ed il nostro ricordo, a tutti il nostro saluto riverente e cordiale... e se lo gradiscono, anche un po' *chiassoso*.

Sotto la Croce.

Sua Eminenza Rev.ma

il Card. Niccolò Marini

Diacono di S. Maria in Domnica.

Non era ancora spenta nei nostri cuori l'eco dolorosa della perdita del compianto Card. Bacillieri, quando ci giunse venerdì mattina 27 luglio la ferale notizia della morte di quest'altro nostro illustre ex-alunno, in seguito a brevissima malattia, che in sul principio non destava alcuna preoccupazione.

Egli s'era messo in letto da appena tre giorni con una semplice enterocolite: indebolito però e scosso fortemente, ha soggiaciuto ad una improvvisa paralisi intestinale. morendo santamente con il conforto di tutti i doni più belli del buon Dio, per la cui gloria Egli aveva speso tutta la sua esistenza.

Nato in Roma il 20 agosto 1844, fu alunno del collegio dal 1859 al 1866.

Terminato il corso teologico, s'iscrisse alla *Sapienza*, dove conseguì la laurea *in utroque iure* ed il gran premio in letteratura greca. Celebrò la prima Messa nella nostra cappellina, e sacerdote si dette alla predicazione, riuscendo « oratore dotto, fecondo e ricercatissimo come profondo conoscitore della S. Scrittura, dei SS. Padri e della Storia ecclesiastica » (*Osservatore Romano*).

Fu uditore e Vicario generale del Cardinale Oreglia all'Abbazia delle Tre Fontane. Nel 1878 come ufficiale della S. Congregazione Concistoriale prese parte al Conclave dal quale uscì eletto Leone XIII. Canonico di S. Giovanni in Laterano e successivamente di S. Pietro, nel 1882 fu nominato Protonotario Ap. e Sostituto della Segreteria dei Brevi. SS. Pio X lo promosse nel 1908 a Segretario del Tribunale Supremo della Segnatura, carica ch'egli tenne finchè il S. Padre Benedetto XV volle premiarlo con la S. Porpora nel Concistoro segreto del 4 dicembre 1916, assegnandogli la Diaconia di S. Maria in Domnica.

Orientalista insigne, secondò con entusiasmo l'idea che Leone XIII aveva concepito per una riunione delle Chiese Orientali dissidenti, fondando il *Bessarione*, autorevole rivista di studi Orientali e pubblicando opere pregevoli, per cui in seguito fu nominato Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale e quindi dalla Santità di Pio XI Visitatore e Protettore degl'istituti orientali di Roma.

Anche nel campo dell'azione cattolica si distinse l'E.mo Marini; e frutto della sua iniziativa ed operosità furono due scuole serali per giovani e giovanette di civile condizione, « dove agli studi letterari e sociali si univano lo studio della religione e le pratiche della medesima » (*Ibid.*).

Ricco perciò di meriti per tanto bene operato a gloria di Dio, egli ha lasciato questa terra; ed il suo ricordo rimarrà in benedizione nel cuore e nella mente di tutti quelli che l'hanno conosciuto.

Mons. Antonio Pottier

morto santamente il 25 novembre u. s. L'*Osservatore Romano* del 26 novembre ha di lui:

« Un grave lutto ha colpito il Clero Belga ed il R.mo Capitolo

di S. Maria Maggiore. Si è spento in Roma l'Ill.mo e R.mo Monsignor Antonio Pottier, Canonico Liberiano fin dal 1912.

« L'illustre Prelato da vari mesi era sofferente, ed era stato perciò costretto a ritirarsi nella Casa di salute delle Suore della Sapienza in via Toscana. A nulla però poterono riuscire le amorose cure delle quali fu circondato, chè l'inesorabile morbo lo strappava all'affetto ed all'ammirazione di quanti ne conoscevano le esimie virtù sacerdotali accoppiate ad una larga dottrina che lo fece eminente ed illustre nel campo degli studi e della organizzazione cristiano-sociale.

« Mons. Pottier Protonotario Apost. soprannumerario era nato a Spa il 22 febr. 1849. Fu alunno del Collegio Capranica dal 1868 al 1875: il giorno 4 aprile 1874 venne ordinato sacerdote e conseguì la laurea di Dottore in Filosofia e Teologia all'Università Gregoriana.

« Tornato nel Belgio, fu professore di Filosofia nel 1875, poi di Teologia morale al Seminario di Liegi dal 1879 al 1902. In seguito fu nominato Canonico della Chiesa Cattedrale di Liegi.

« Indi venne a risiedere a Roma dove fu nominato professore di Scienze sociali al Collegio Leoniano nel novembre 1904.

Il suo nome va congiunto a quello dei migliori sociologi belgi ed italiani dell'ultimo scorcio del secolo XIX e del principio di questo. I suoi libri, i suoi discorsi, la sua attività ci parlano di una insigne mente, di un gran cuore aperto alle più illuminate provvidenze sociali, di uno spirito tutto pervaso di quel palpito di democrazia cristiana che auspice e maestro Leone XIII, seguì per oltre un trentennio, dappresso, con sollecitudine quotidiana, con infaticata cura di ravvivare i fatti sociali, e scioglierne i problemi al lume della dottrina cattolica, la rinascenza cattolica, del lavoro. Le nostre Settimane Sociali, i Consigli Direttivi dell'Unione Economica Sociale e dell'Unione Popolare, l'ebbero docente e membro elettissimo. Pochi come lui, seppe farsi volgarizzatore di una dottrina di studi che per troppi rimasero aristocratica speculazione; pochi come lui seppe assistere per preveggenza amore l'organizzazione, anche quando nel fervor della lotta ne era aspra e difficile l'assistenza.

« Predilesse la classe lavoratrice di pia carità; vide nei lavoratori in patria e ovunque ne erano in pericolo le cristiane aspirazioni, in Italia soprattutto, l'immenso esercito della più salda e immediata restaurazione di Cristo nella società moderna, e andò verso di loro con impeto e fede di apostolo, e restò in mezzo a loro con virtù di combattente; fiducioso fino all'ultimo del trionfo immancabile della dottrina cattolica nelle loro coscienze, per le giuste conquiste e ch'egli propugnava come una pacificazione e collaborazione sociale fra tutte le classi.

« Così è, che la sua dipartita sarà largamente rimpianta e che la sua figura s'innalzerà nella memoria e nella gratitudine accanto a quella dei più efficaci fautori della santa democrazia di Cristo.

« Ed è a tutti che raccomandiamo oggi la bell'anima sua, perchè con la preghiera ne affrettino l'eterna ricompensa: ma agli operai specialmente la ricordiamo, sicuri che la pia lagrima e la suprema invocazione al Dio di Misericordia, di questi che furono per lui, nella maternità universale della Chiesa, cara famiglia, gli torneran gradite, come ad un padre i suffragi dei figli ».

Sac. D. Giulio Pietromarchi

di Roma, morto il 19 novembre u. s. Fu collegiale dal 1903 al 1909. Appena uscito di Collegio fu nominato Viceparroco di S. Marco, indi traslato a S. Maria degli Angeli. Allorchè venne fondata dalla S. M. di Benedetto XV la Congregazione degli Orientali, fu chiamato a farne parte come ufficiale.

Raccomandiamo inoltre ai suffragi:

P. Cesare Goretti Miniati S. I. — antico professore della P. Università Gregoriana, decesso il 21 novembre scorso. Ne parleremo a lungo in un prossimo numero.

Sig. Giovanni Moretti — fratello di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco, Arcivescovo di Laodicea, Uditore Generale della Rev.da Camera Apostolica e Vicario dell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano.

Signora Cecilia Palmieri Del Prete — madre dell'alunno Antonio Del Prete.

Signora Carmela Sammut Ved. Caruana — madre di Mons. Vescovo di Portorico.

Sia pace alle loro anime benedette che raccomandiamo ai suffragi di tutti

Anno scolastico 1923-1924

ALMO COLLEGIO CAPRANICA

PROTETTORE

Eŕmo e Rŕmo Signor Cardinale

VINCENZO VANNUTELLI

Vescovo di Ostia e Palestrina — Arc. della Patr. Basilica Liberiana
Decano del Sacro Collegio — Datario di S. S. ecc.

Rettore: Mons. Alfonso Carinci Can. Liber. Proton. Ap. di numero.

P. Spirituale: Mons. Giulio Belvederi, Prel. Dom. di S. S.

Vicerettore-Economo: Mons. Cesare Federici, Cam. Segr. soprann. di S. S.

Confessore aggiunto: Mons. Ugo Descuffi e P. Lyons C. S. P.

Maestro di Liturgia: Il Rettore.

Maestro di canto Gregoriano: M.^o D. Raffaele Manari.

Prefetti dei circoli di Teol.: D. Luigi Traglia e Lanza.

Prefetto del circolo di Fil. di 1^a: Mifsud.

Prefetto del circolo di Fil. di 2^a: Andreini.

Prefetto del circolo di Fil. di 3^a: Lattanzi.

Alumni:

I. — Camerata di S. Giovanni Evang.

1. Sac. Consalvo Battenti - Foligno - 3^o a. Teol., *Prefetto.*
2. Lett. Francesco Spedalieri - Acireale - 3^o a. Teol., *Viceprefetto.*
3. Sac. Giulio Battisti - Roma - 4^o a. Teol., *Infermiere.*
4. Sac. Arcangelo Fragalà - Catania - 4^o a. Teol.
5. Sudd. Antonio Pini - Rimini - 3^o a. Teol.
6. Acc. Giovanni Mifsud - Malta - 3^o a. Teol.
7. Acc. Mario Andreini - Firenze - 3^o a. Teol., *Bibliotecario.*
8. Acc. Ugo Lattanzi - Fermo - 3^o a. Teol.
9. Acc. Antonio Del Prete - Aversa - 3^o a. Teol.
10. Acc. Giovanni M. Calvi - Genova - 3^o a. Teol.
11. Lett. Mario Leiss - Roma - 2^o a. Teol., *Cerimoniere.*
12. Lett. Umberto Dionisi - Roma - 2^o a. Teol., *Catechista degli inservienti.*
13. Ch. Nicola Wegener - Omaha - 3^o a. Teol. c. m.
14. Ch. Mario Ponsiglione - New York - 3^o a. Teol.
15. Bonaventura De Luca - Chieti - 2^o a. Teol.
16. Cornelio O Leary - Los Angeles - 2^o a. Teol.

II. — Camerata di S. Tarcisio.

1. Ch. Vittorio Linfante - Benevento - 2° a. Teol., *Prefetto.*
2. Sudd. Giuseppe Riccardi - Cliveland - 2° a. Teol.
3. Ch. Mario Bolfe - Vicenza - 1° a. Teol., *Viceprefetto.*
4. Ch. Antonio Lanza - Cosenza - 2° a. Teol.
5. Guido Tonetti - Novara - 1° a. Teol.
6. Giovanni Pendola - Chiavari - 1° a. Teol.
7. Nicola Riezzo - Lecce - 1° a. Teol., *1° Sagrestano.*
8. Michele De Santis - Cerignola - 1° a. Teol.
9. Salvatore Piccillo - Caltanissetta - 1° a. Teol.
10. Eugenio Mc. Closkey - Brooklyn - 1° a. Teol.
11. Giacomo Griffiths - Brooklyn - 1° a. Teol.
12. Mario Natalucci - Ancona - 1° a. Teol.

III. — Camerata di S. Stanislao.

1. Tito Mancini - Firenze - 1° a. Teol., *Prefetto.*
2. Roberto Massimiliani - Fermo - 3° a. Fil., *Viceprefetto.*
3. Giovanni Muscinelli - Borgo S. Sepolcro - 3° a. Fil.
4. Luigi Solari - Chiavari - 2° a. Fil., *2° Sagrestano.*
5. Salvatore Indelicato - Lecce - 2° a. Fil., *3° Sagrestano.*
6. Walter Funcke - Ogdensburg - 1°-3° a. Fil. *Organista.*
7. Luigi Garbarini - New York - 1°-3° a. Fil.
8. Giuseppe M. Formosa - Malta - 1°-3° a. Fil.
9. Salvino Farrugia - Malta - 1°-3° a. Fil.
10. Cosimo Bonaldi - Roma
11. Sebastiano Alemanno - Roma.
12. Ferdinando Bortone - Roma
13. Carlo Mc. Cullough - Calgary (Canadà) - Fil., str.
14. Luigi Canevaro - Genova - 1°-3° a. Fil.



Con approvazione dell' Autorità Ecclesiastica

Gerente: CIRO LAPPARELLI

ROMA — TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX.